



# CANTIERE PINEROLESE

VERSO UNA RETE PIÈ - MONTANA



## Linee strategiche della Zona omogenea Pinerolese

**SOSTENIBILITÀ - ECONOMIA CIRCOLARE - WELFARE GENERATIVO - RESILIENZA**

Airasca - Angrogna - Bibiana - Bobbio Pellice - Bricherasio - Buriasco - Campiglione Fenile - Cantalupa - Cavour - Cercenasco Cumiana - Fenestrelle - Frossasco - Garzigliana - Inverso Pinasca - Lusema S. Giovanni - Lusemetta - Macello - Massello - Osasco Perosa Argentina - Perrero - Pinasca - Pinerolo - Piscina - Pomaretto - Porte - Pragelato - Prali - Pramollo - Prarostino - Roletto Rorà - Roure - Salza di Pinerolo - San Germano Chisone - San Pietro Val Lemina - San Secondo di Pinerolo - Scalenghe Torre Pellice - Usseaux - Vigone - Villafranca Piemonte - Villar Pellice - Villar Perosa

Il presente documento è stato realizzato all'interno del bando per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale locale del programma Torino e le Alpi della Fondazione Compagnia di San Paolo con il supporto dell'Associazione Dislivelli.



Hanno partecipato alla **stesura delle linee strategiche** i comuni di:

*Airasca Angrogna Bibiana Bobbio Pellice Bricherasio Buriasco Campiglione Fenile Cantalupa Cavour Cercenasco Cumiana Fenestrelle Frossasco Garzigliana Inverso Pinasca Luserna S. Giovanni Lusernetta Macello Massello Osasco Perosa Argentina Perrero Pinasca Pinerolo Piscina Pomaretto Porte Pragelato Prali Pramollo Prarostino Roletto Rorà Roure Salza di Pinerolo San Germano Chisone San Pietro Val Lemina San Secondo di Pinerolo Scalenghe Torre Pellice Usseaux Vigone Villafranca Piemonte Villar Pellice Villar Perosa*

individuando un **gruppo ristretto** che ha lavorato in particolare sulla stesura della vision e sulle azioni operative composto dagli amministratori di:

*Airasca, Bricherasio, Cantalupa, Pinasca, Pinerolo, Unione Montana del Pinerolese, Unione Montana Valli Chisone e Germanasca, Usseaux.*

Ente capofila: **Città di Pinerolo**

**Consulente** della Compagnia di San Paolo

*Dott.ssa Maria Anna Bertolino*

**Tecnici** che hanno lavorato sul progetto:

*Dott.ssa Annamaria Lorenzino - Dott.ssa Milena Fossat*

## INDICE

---

<b>SINTESI</b>	<b>2</b>
<b>PARTE 1</b>	
<b>PREMESSA</b>	<b>6</b>
OBBIETTIVO GENERALE	6
OBBIETTIVI SPECIFICI	7
<b>METODO DI LAVORO</b>	<b>7</b>
METODO APERTO E DI PROGRAMMAZIONE DAL BASSO	7
COINVOLGIMENTO DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI	9
CRONOPROGRAMMA	9
IL LOGO	9
<b>L'EREDITA' DEL LAVORO E LE ATTESE</b>	<b>10</b>
<b>STRUTTURA LOGICA DEL DOCUMENTO</b>	<b>11</b>
<b>PARTE 2</b>	
<b>I PRINCIPI TRASVERSALI</b>	<b>14</b>
<b>IL CONTESTO TERRITORIALE E LO SCENARIO COMPETITIVO: IL PINEROLESE</b>	<b>17</b>
Impianto identitario	18
Una moltitudine di piccoli comuni	18
Demografia	18
Il benessere economico degli abitanti	19
Le attività economiche	19
Le dotazioni del territorio per la popolazione	21
Autorappresentazione degli abitanti	21
Fare sistema: Pinerolo come cerniera tra pianura e montagna	22
Associazionismo e cooperazione intercomunale	22
Le strategie sovra territoriali: da EUSALP al PSMto	24
Alcuni punti di forza e debolezza dell'area	26
<b>LA VISION "PINEROLESE 2025"</b>	<b>27</b>
PERCHÈ UNA RETE PIÈ-MONTANA	28
<b>LE LINEE STRATEGICHE (obiettivi e azioni)</b>	<b>29</b>
Linea strategica 1 – UN TERRITORIO CONNESSO	29
Linea strategica 2 – UNA COMUNITÀ INCLUSIVA	31
Linea strategica 3 – UN'ECONOMIA DINAMICA SOSTENIBILE	33
Linea strategica 4 – UN AMBIENTE RESILIENTE	36
<b>LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI (obiettivi e azioni)</b>	<b>39</b>
UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA	39
REALIZZAZIONE DI PAESC DI AREA	42
PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT	45
<b>LA MATRICE DEI FINANZIAMENTI EUROPEI</b>	<b>49</b>

---

## SINTESI

---

Il presente documento strategico, dal titolo **“Cantiere Pinerolese: verso una rete piè-montana”**, è il risultato del lavoro svolto nell'ambito del bando per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale locale del programma Torino e le Alpi della Fondazione Compagnia di San Paolo. Il bando ha previsto la possibilità per la Zona omogenea Pinerolese di **misurarsi in un lavoro di programmazione dello sviluppo locale avente come scopo l'elaborazione di una visione unitaria di area**, capace di identificare le priorità degli investimenti in funzione dei bisogni e delle potenzialità specifiche locali tramite la definizione di strategie condivise e di obiettivi prioritari per lo sviluppo e la riqualificazione dell'aggregato territoriale.

Il documento è caratterizzato da un **orizzonte temporale di 8 anni (2017-2025)**. La strategia individuata, come suggerisce il titolo, intende vedere in modo sistemico **l'integrazione tra la pianura, la città e la montagna** con gli obiettivi finali di **migliorare la qualità della vita, rivitalizzare l'economia del territorio e ridurre il divario socio-economico tra le sue differenti situazioni territoriali**.

Il documento si suddivide in due parti: la prima riguarda un'introduzione al lavoro svolto, con le fasi, il crono programma e la presentazione della struttura logica dello stesso; la seconda costituisce il cuore del lavoro svolto, poiché in essa vi sono delineate la vision, le linee strategiche e la "cassetta degli attrezzi" con i relativi obiettivi e azioni individuati. Guidano l'impianto del lavoro 3 principi trasversali coerenti con la Strategia 2020: sostenibilità, innovazione, economia circolare.

Coerenti con la *vision*, le linee strategiche costituiscono delle direttrici di lungo periodo la cui realizzazione, data la loro complessità, può trovare supporto anche da fonti di finanziamento europeo. Queste sono: **un territorio connesso, una comunità inclusiva, un'economia dinamica sostenibile, un ambiente resiliente**.

La **prima linea strategica** ha come obiettivo l'infrastrutturazione, sia fisica sia immateriale, del territorio al fine di superare le disparità in termini di trasporti e di connessione internet ma anche per connettere la Zona omogenea Pinerolese con la Città metropolitana di Torino e i territori limitrofi.

La **seconda linea strategica** insiste sulla necessità di attrezzare il territorio di servizi per l'intera popolazione volti al buon vivere, anche per superare le differenze e i disagi sociali in termini di accesso ad essi e pensando a nuove forme di welfare.

La **terza linea strategica** interviene nell'ambito economico, facendo del principio dell'economia circolare il suo caposaldo. A tal fine si sostiene la necessità di convertire in maniera *green* il territorio, verso una comunità energetica *oil free*. Sarà sostenuto il dialogo costante con il tessuto produttivo volto inoltre a rilevare le esigenze delle aziende; si lavorerà per orientare il sistema scolastico pinerolese verso la green education costituendo un polo all'avanguardia e per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani.

La **quarta linea strategica** riguarda l'ambiente. Questo, per essere resiliente e per rispondere in maniera pro-attiva ai cambiamenti anche climatici, dovrà essere salvaguardato facendo della gestione sostenibile e consapevole delle sue risorse la base per nuove occupazioni nel campo forestale e agropastorale, basate sul principio delle filiere locali e delle reti di impresa.

Gli obiettivi e le azioni delle 4 linee strategiche sono inseriti nella tabella al fondo del paragrafo.

Nella **"cassetta degli attrezzi"** vengono invece inseriti degli **strumenti funzionali alle linee strategiche** di cui il territorio si deve dotare nel brevissimo periodo – sia tramite finanziamenti esterni sia mediante un possibile autofinanziamento –, al fine di porre le basi per la buona implementazione delle stesse. Questi sono: **una governance efficiente e partecipata; la realizzazione di PAESC (Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima) di area; un piano strategico per il turismo e lo sport**. Anche in essi si individuano obiettivi e azioni specifici per i quali si rimanda alla tabella sottostante.

Conclude il documento una matrice che, intersecando le linee strategiche e la programmazione europea, permette di delineare le possibili fonti di finanziamento che si renderanno accessibili nel triennio finale di programmazione europea (2017-2020).

Nella tabella che segue si riportano i punti salienti del documento.

VISION	UNA RETE PIÈ-MONTANA			
LINEE STRATEGICHE	UN TERRITORIO CONNESSO	UNA COMUNITÀ INCLUSIVA	UN'ECONOMIA DINAMICA SOSTENIBILE	UN AMBIENTE RESILIENTE
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<b>OBIETTIVO 1</b> Pianificazione d'area sulla mobilità alternativa sostenibile	<b>OBIETTIVO 1</b> Fornire a chi vive nei luoghi montani e rurali gli stessi servizi di cui può beneficiare chi abita in città	<b>OBIETTIVO 1</b> Creazione di una comunità energetica (oil free zone)	<b>OBIETTIVO 1</b> Cura e manutenzione del patrimonio forestale
	<b>Azione 1.1</b> Prevedere forme alternative di mobilità sostenibile	<b>Azione 1.1</b> Sostegno alla cronicità e valorizzazione della cultura dell'assistenza	<b>Azione 1.1</b> Efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati	<b>Azione 1.1</b> Diffusione dei modelli degli uffici forestali associati
	<b>Azione 1.2</b> Completamento dei collegamenti ciclabili presenti.	<b>Azione 1.2</b> Sviluppo e implementazione di servizi assistenziali delocalizzati anche mediante la telemedicina		
	<b>OBIETTIVO 2</b> Coordinamento dei trasporti a livello di Zona omogenea	<b>OBIETTIVO 2</b> Creazione di azioni di welfare generativo	<b>OBIETTIVO 2</b> Interazione degli enti pubblici con il sistema produttivo	<b>OBIETTIVO 2</b> Creazione di nuova occupazione mediante la gestione sostenibile delle sue risorse
	<b>Azione 2.1</b> Tavolo di coordinamento per il miglioramento degli orari e delle coincidenze.	<b>Azione 2.1</b> Monitorare i progetti sperimentali di welfare generativo attualmente in corso in alcune zone del territorio al fine di estenderle ad altri territori della Zona omogenea	<b>Azione 2.1</b> Tavolo di lavoro permanente costituito da enti pubblici e imprese	<b>Azione 2.1</b> Valorizzazione e promozione della Filiera Foresta-Legno Locale
				<b>Azione 2.2</b> Messa in rete e la cooperazione tra gli attori delle filiere agricole
	<b>OBIETTIVO 3</b> Sviluppare forme alternative di diffusione della banda larga		<b>OBIETTIVO 3</b> Formazione rivolta ai giovani progettata con il mondo delle imprese e orientata alla green education	
	<b>Azione 3.1</b> Piano di connessione via etere		<b>Azione 3.1</b> Rendere il polo scolastico pinerolese all'avanguardia e attrattivo	
			<b>Azione 3.2</b> Sostegno alle start up e spazi di coworking	

CASSETTA DEGLI ATTREZZI	UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA	REALIZZAZIONE DI PAESC DI AREA	PIANO STRATEGICO DEL TURISMO E DELLO SPORT
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<b>OBIETTIVO 1</b> Acquisizione e monitoraggio dati relativi al territorio	<b>OBIETTIVO 1</b> Adesione al patto dei sindaci mediante la formula del "gruppo di firmatari"	<b>OBIETTIVO 1</b> Dotare il territorio di una politica turistica e sportiva di rete
	<b>Azione 1.1</b> Tavolo di lavoro "allargato"	<b>Azione 1.1</b> Partecipazione a bandi e iniziative sui temi del risparmio e dell'efficienza energetica	<b>Azione 1.1</b> Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale
			<b>Azione 1.2</b> Piano di comunicazione dell'identità sportiva del Pinerolese e di sviluppo della pratica sportiva
	<b>OBIETTIVO 2</b> Garantire la realizzazione e la fattibilità delle linee strategiche di sviluppo locale individuate	<b>OBIETTIVO 2</b> Realizzazione dei PAESC mediante un approccio intercomunale	<b>OBIETTIVO 2</b> Aumento della presenza turistica e sportiva con ricadute economiche nei settori ricettivo e commerciale e la creazione di nuovi posti di lavoro
	<b>Azione 2.1</b> Tavolo di lavoro "ristretto"	<b>Azione 2.1</b> Promuovere audit energetici del patrimonio edilizio comunale	<b>Azione 2.1</b> Cultura dell'accoglienza e professionalizzazione degli operatori
		<b>Azione 2.2</b> Audit energetico dettagliato dell'illuminazione pubblica	
		<b>Azione 2.3</b> Azione di formazione e supporto ai tecnici comunali sul tema del risparmio energetico	
	<b>OBIETTIVO 3</b> Promozione dell'aggiornamento periodico del documento e delle scelte degli operatori in direzione dello stesso		
	<b>Azione 3.1</b> Gruppi di lavoro/focus group		
	<b>Azione 3.2</b> Animatore del piano		

# PARTE 1

---



## PREMESSA

Il Documento strategico **“Cantiere Pinerolese: verso una rete piè-montana”** (d'ora in avanti *Cantiere Pinerolese*) è stato elaborato dalla Zona omogenea Pinerolese (ZO5), selezionata quale territorio pilota per l'implementazione del lavoro richiesto dal “Bando per assistenza tecnica all'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale locale” della Fondazione Compagnia di San Paolo.

In data 09/12/2015, durante la seduta dell'Assemblea dei Sindaci di Zona omogenea, si è deciso di presentare il progetto di candidatura del Pinerolese:

- 1) individuando quale comune capofila del progetto il Comune di Pinerolo;
- 2) indicando un responsabile del progetto, individuato in seno al personale in servizio nel Comune di Pinerolo;
- 3) dando atto che, a seguito delle lettere di impegno sottoscritte dai singoli comuni appartenenti alla Zona omogenea Pinerolese, in caso di finanziamento del progetto, i comuni in parola si sarebbero impegnati a:
  - a dare vita a un gruppo tecnico-operativo per l'elaborazione del documento strategico, con l'individuazione di un coordinatore;
  - a concordare e a seguire un metodo di lavoro e un percorso operativo insieme ai consulenti messi a disposizione agli Aggregati Territoriali (AT) selezionati;
  - ad avvalersi della collaborazione dei consulenti per l'elaborazione del documento strategico e per tenere i contatti con gli uffici regionali.

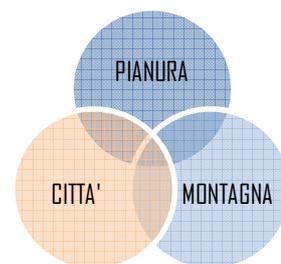
Il Bando è stato l'occasione per **misurarsi in un lavoro di programmazione dello sviluppo locale avente come scopo l'elaborazione di una visione unitaria di area** coerente con le disposizioni di Città metropolitana e inserita in un livello più ampio di progettazione europea (2014-2020) per promuovere la competitività del territorio e l'efficacia dei finanziamenti UE. La capacità di ogni territorio di elaborare una visione convincente del proprio sviluppo, capace di identificare le priorità degli investimenti in funzione dei bisogni e delle potenzialità specifiche locali, dipende anche da **un'adeguata aggregazione pro-attiva di soggetti interessati allo sviluppo locale**, entro ambiti territoriali di dimensione e delimitazione appropriata.

Per tale ragione, l'estensione del Pinerolese – riconosciuta amministrativamente dall'art. 1 comma 11, Legge 7 aprile 2014, n. 56 quale zona omogenea della Città metropolitana di Torino e comprendente territori di pianura e zone collinari e montane – è stata individuata quale miglior forma di aggregazione territoriale per l'implementazione della strategia.

*Cantiere Pinerolese* è caratterizzato da un **orizzonte temporale di 8 anni (2017-2025)**, periodo minimo necessario per la progettazione di una visione di medio periodo relativa anche alle fonti di finanziamento europeo (2017-2020); per la loro attuazione e per l'armonizzazione con la futura programmazione europea (2020-2027) nonché per una verifica delle azioni *ex post*.

## OBIETTIVO GENERALE

La strategia individuata intende vedere in modo sistemico **l'integrazione tra la pianura, la città e la montagna**. I problemi delle varie aree saranno, per tale ragione, affrontati in modo congiunto. Si intende infatti aprire un dialogo tra le parti e scambiarsi quanto di positivo c'è in ciascuna di esse con gli obiettivi finali di **migliorare la qualità della vita, rivitalizzare l'economia del territorio e ridurre il divario socio-economico tra le sue differenti situazioni territoriali**.

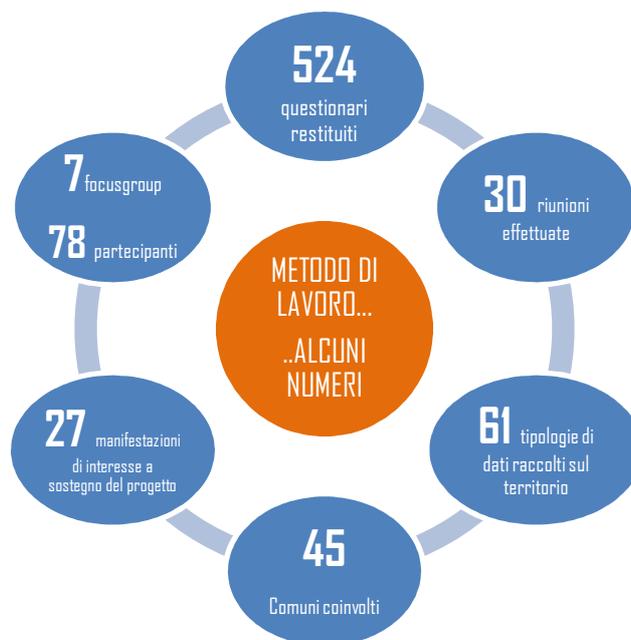


## OBIETTIVI SPECIFICI

- Costruire una **cultura di rete** e collaborazione tra le diverse componenti del tessuto sociale locale (comuni, associazioni, imprese, ecc.) strutturando il territorio in modo che faccia rete e possa partecipare ai bandi pubblici;
- fare emergere una nuova identità del territorio, moderna e innovativa, basata sulle **contaminazioni** (differenze territoriali, socio-culturali e religiose);
- perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- aumentare la **competitività del territorio**;
- creare una **governance stabile** nel tempo;
- **valorizzare e formare le risorse umane**.

## METODO DI LAVORO

### METODO APERTO E DI PROGRAMMAZIONE DAL BASSO



L'approccio che ha guidato il lavoro di elaborazione della strategia di sviluppo si è basato su un metodo aperto e partecipato di programmazione dal basso seguendo le indicazioni del *Community local led development* dell'Unione Europea.

In particolar modo si è declinato un sistema organizzato in cui vari soggetti, dal pubblico al privato, hanno preso parte al processo e hanno contribuito alla buona riuscita dello stesso mediante un confronto diretto. Per tale ragione, il loro coinvolgimento sarà previsto anche nella fase successiva di implementazione e attuazione.

Il lavoro che è stato richiesto dalla Compagnia di San Paolo all'aggregato territoriale ha riguardato:

- Fase 1** - un'analisi della situazione locale in termini di fabbisogni, potenzialità, criticità, dinamiche e progettualità in atto, valorizzando le basi conoscitive già disponibili;
- Fase 2** - l'animazione di incontri di discussione pubblica con i principali soggetti locali interessati allo sviluppo del territorio (pubblici, privati, del terzo settore);

**Fase 3** - l'attivazione di canali di comunicazione tradizionali e interattivi;

**Fase 4** - la definizione di strategie condivise, di temi e di obiettivi prioritari per lo sviluppo e la riqualificazione dell'aggregato territoriale.

Gli strumenti metodologici utilizzati durante le fasi sopraindicate sono stati volti a massimizzare la partecipazione di tutti i soggetti, dalla popolazione alle istituzioni.

### Fase 1

Sono stati analizzati i principali **dati socio-economici relativi alla Zona omogenea**<sup>1</sup>, inoltre è stata avviata una fase di ricerca nella quale sono stati distribuiti **6 tipi di questionari** rivolti a:

- **45** sindaci di Zona omogenea;
- **350** famiglie con figli in età scolare (scuole secondarie di primo grado);
- residenti a tempo parziale e villeggianti;
- operatori nei settori turistico, agrosilvopastorale e delle attività produttive e del commercio;

### Fase 2

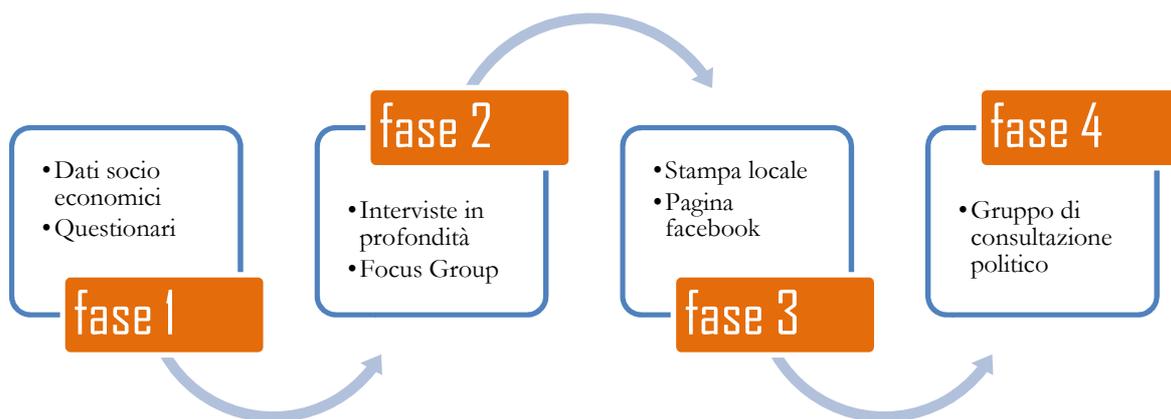
Sono state avviate **interviste in profondità** ad alcuni soggetti locali e sono stati condotti **7 focus group** suddivisi tematicamente (scuola e formazione; attività produttive e del commercio; turismo, cultura e sport, attività agropastorali; trasporti; servizi, sociale e community; associazionismo)<sup>2</sup>.

### Fase 3

E' stata coinvolta la **stampa locale** ed è stata creata una **pagina facebook** (Pinerolese, rete piè-montana) per le comunicazioni e lo scambio di opinioni con la popolazione.

### Fase 4

Durante la riunione di Zona omogenea del 15/11/2016 è stato creato un **gruppo di consultazione** formato dai rappresentanti politici di alcuni comuni di Zona omogenea i quali hanno partecipato a **5 riunioni** dove sono state definite la vision, le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni concrete del progetto a partire dalla capitalizzazione dei risultati e dei dati raggiunti ed elaborati nelle fasi 1) e 2).



<sup>1</sup> Questi sono stati integrati dal lavoro commissionato dal Comune di Pinerolo a Ires Piemonte relativo alla restituzione dei dati disaggregati della Zona omogenea 5 a partire dal *Documento di inquadramento socio-economico e territoriale* (2016) di Ires Piemonte redatto per Città metropolitana di Torino e basato sulla raccolta di dati in ambito socio-economico, infrastrutturale e ambientale (modello SIA) (IRES, *Documento di inquadramento socio-economico e territoriale*, 2016, p. 19).

<sup>2</sup> La definizione di tali gruppi ha tenuto in considerazione il lavoro precedentemente svolto dal GAL per la concertazione riguardante il Piano di Sviluppo Locale, presentato in Regione il 22 aprile 2016 e il protocollo Alta Val Chisone, i cui firmatari sono il comune di Usseaux (comune proponente) e i comuni di Pragelato, Roure, Fenestrelle.

## COINVOLGIMENTO DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI

In tutte le fasi sono stati coinvolti gli enti e i soggetti pubblici e privati che hanno condiviso il progetto sin dall'inizio sostenendolo con una manifestazione di interesse e che sono stati costantemente aggiornati sull'andamento dello stesso<sup>3</sup>.

## CRONOPROGRAMMA

Le fasi del lavoro e il cronoprogramma condotto sono di seguito rappresentati:

Azioni/ mesi	Marzo 2016	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio 2017
Analisi dei dati											
Questionari ai sindaci e alla popolazione											
Questionari agli operatori											
Focus group											
Gruppo di consultazione											
Riunioni ZO5											
Comunicazione											

## IL LOGO

Il progetto ha avuto inizio con il logo che segue:



durante lo svolgimento del processo si è giunti all'elaborazione di un logo dall'aspetto più dinamico e rispondente ai contatti che si sono attivati durante il lavoro propedeutico alla stesura delle linee strategiche. Il logo individuato successivamente per accompagnare il processo è il seguente nel quale si evidenziano le connessioni tra pianura, città e montagna ma anche con territori esterni al Pinerolese (Francia, Torino e Cuneese).



<sup>3</sup> Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice; Unione Montana Valli Chisone e Germanasca; Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea; CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato; ENGIM Piemonte; CIOFS - FP Piemonte; Associazione Progetto San Carlo onlus - Forte di Fenestrelle; CIA - Confederazione Italiana Agricoltori; Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie; Comune di Cantalupa; Unione Industriale di Torino; GAL Escartons e Valli Valdesi; CISS Consorzio Intercomunale Servizi Sociali Pinerolo; AMP Agenzia Mobilità Piemontese; CFIQ Consorzio Formazione Innovazione e Qualità; Legambiente; TORINO METROPOLI - Città metropolitana di Torino; TURISMO TORINO E PROVINCIA; LA TUNO Valorizzazione risorse turistico - culturali Valli Chisone e Germanasca; Istituto di Istruzione Superiore 'Michele Buniva'; Società Storica Pinerolese; Rete Territoriale Pinerolese - RETE PIN; CHAV Conferenza Alte Valli; CAI Club Alpino Italiano; Consorzio ACEA Pinerolese; Fondazione COSSO - Castello di Miradolo; ASL TO3.

## L'EREDITÀ DEL LAVORO E LE ATTESE

---

*Cantiere Pinerolese* è il **risultato di 11 mesi di lavoro** avviato grazie alla selezione della Zona omogenea Pinerolese al bando di cui sopra.

La peculiarità dell'area, la sua geografia amministrativa e il suo *background* progettuale hanno plasmato la metodologia di lavoro e a loro volta sono state plasmate dalle azioni messe in campo in uno scambio proficuo che si auspica possa aver contribuito alla crescita territoriale costituendosi quale valore aggiunto del territorio in un momento particolarmente cruciale della sua storia.

Come si vedrà più avanti, in questi anni si è assistito al venir meno delle Comunità montane e al ridimensionamento di funzioni e dell'organigramma a loro interni con l'istituzione delle Unioni montane (Legge regionale 14 marzo 2014, n. 3) diretta conseguenza del Testo Unico degli Enti Locali D.Lgs. 267/2000 che prevedeva la nascita di Unioni di Comuni. Parimenti, l'abolizione della Provincia di Torino e l'entrata a regime della Città metropolitana di Torino a partire dal 1° gennaio 2015 hanno comportato la necessità, per il Pinerolese, di ripensarsi sia al suo interno sia nei rapporti verso i territori limitrofi.

Con tale lavoro, culminato nel presente documento, si è voluto offrire all'area uno strumento di azione utile al presente anche per relazionarsi all'esterno poiché, non ultimo, esso può costituire un punto di partenza per l'elaborazione del Piano Strategico richiesto a tutte le zone omogenee dalla Città metropolitana di Torino.

In ogni caso, la metodologia avviata ha permesso di costruire un processo di ascolto e di confronto interno alla Zona omogenea che non si è ridotto a mero esercizio stilistico finalizzato alla redazione del documento ma ha dato valore alle relazioni già presenti, in parte consolidandole, e ha permesso l'avvio o il reinstaurarsi di rapporti e di contatti che nel tempo, anche per via delle rimodulazioni degli enti locali dettate a livello superiore, si erano affievoliti.

**La messa in valore del capitale di relazioni e di contatti propri del Pinerolese e il superamento di confini interni costituiscono le basi primarie sulle quali fare leva** per offrire al territorio un'opportunità di crescita intelligente e armonica pur tra le differenze che lo contraddistinguono, vedendo in esse non un ostacolo al pensarsi in maniera unitaria bensì una forza peculiare.

La partecipazione al bando della Compagnia di San Paolo è stata anche finalizzata a **creare “vantaggi psicologici”, migliorando e rinforzando l'immagine della collettività** che se ne fa carico. Un segno di riconoscimento positivo per il territorio è stato la buona partecipazione dei diversi attori sociali di volta in volta coinvolti nelle azioni implementate.

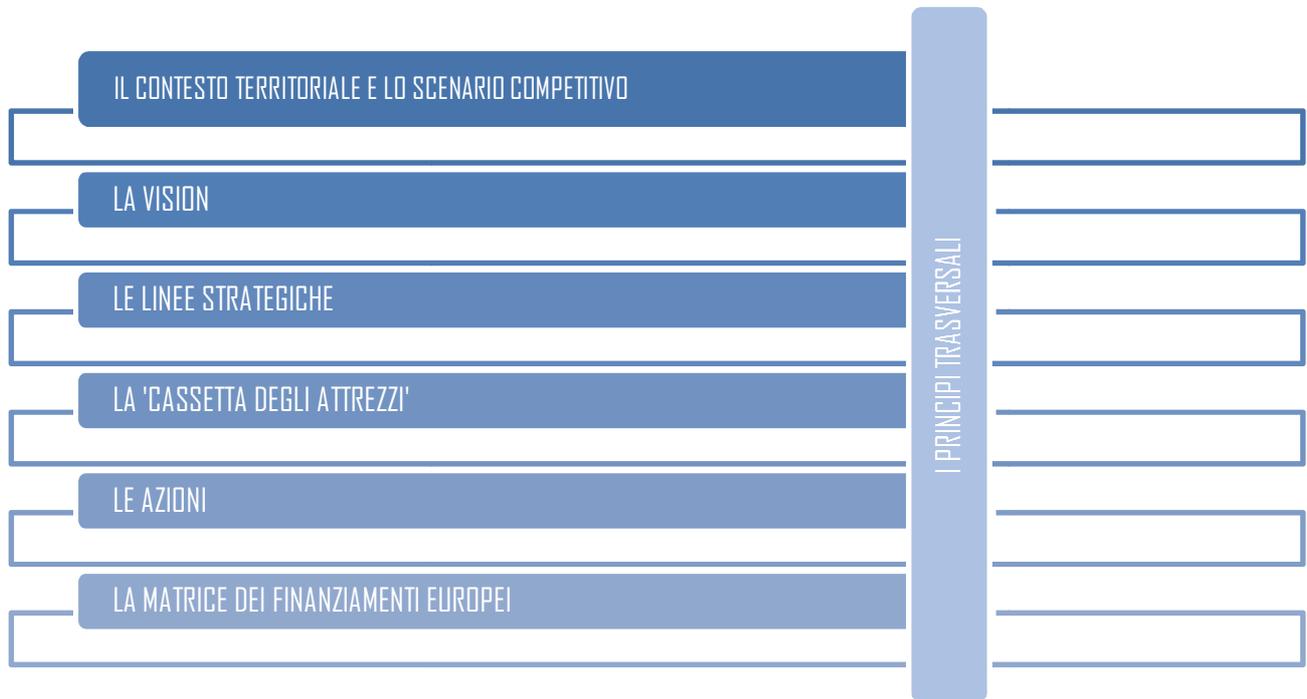
*Cantiere Pinerolese* dovrebbe quindi divenire un **punto di riferimento per amministratori, operatori economici, portatori di interesse e società civile**, sollecitati anche in futuro a partecipare e portare la propria opinione. Sarà per tale motivo ricercata la partecipazione collettiva a partire dalla diffusione dello stesso per mezzo di organi di stampa e di incontri pubblici.

*Cantiere Pinerolese* offrirà parimenti la possibilità di continuare a confrontarsi sulle tematiche emerse e di progettare insieme mediante una cabina di regia nata nei passati mesi di lavoro e riconosciuta quale necessaria alla realizzazione concreta del documento stesso. Questo anche in vista del **recupero della competitività del Pinerolese** che dipende dalla capacità degli attori a costruire una dinamica di sviluppo: *“le territoire est un construit social et politique où le compromis maîtrisé, la synergie des personnes et des institutions, et l'apprentissage collectif constituent des ressources autrement plus perennes qu'un gisement de pétrole, une mine d'or ou une grande disponibilité en main-d'oeuvre à bas salaire”*<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Glotin J.P. (1998), Notes de réflexion pour une démarche de développement des capacités locales, Saint-Nazaire (France).

## STRUTTURA LOGICA DEL DOCUMENTO



La struttura logica di *Cantiere Pinerolese* è articolata per componenti, presentate brevemente di seguito:

### 1. I PRINCIPI TRASVERSALI

L'impalcatura di *Cantiere Pinerolese* è stata elaborata a partire da 3 principi trasversali che, in coerenza con la Strategia Europa 2020, devono trovare una declinazione a livello locale mediante azioni implementabili o tramite il sostegno a politiche orientate se queste trascendono l'autonomia e la possibilità dei singoli territori<sup>5</sup>. Questi sono: sostenibilità – innovazione – economia circolare.

### 2. IL CONTESTO TERRITORIALE E LO SCENARIO COMPETITIVO

L'analisi del contesto territoriale consente di offrire una rappresentazione del Pinerolese in termini quantitativi, identificando tendenze in atto e *trend* di sviluppo. Mediante la matrice SWOT è restituita in maniera qualitativa la condizione del Pinerolese in termini di punti di forza, debolezze, opportunità e minacce che hanno costituito la base del lavoro di elaborazione di strategie di sviluppo locale.

<sup>5</sup> Un esempio tra questi è la banda ultralarga, per la quale si ricorda il Progetto Wi-Piè della Regione Piemonte e la strategia nazionale per le aree bianche (non coperte al 2018 da operatori TLC). L'accordo tra il Ministero per lo Sviluppo Economico e la Regione Piemonte riguarda la fase di progettazione e realizzazione dell'infrastruttura passiva, per la quale la Regione definisce le priorità di intervento e la fase di gestione, manutenzione e commercializzazione dell'infrastruttura passiva, nella quale la Regione monitora il processo. Non è previsto accordo per la fase finale di attivazione del servizio all'utenza nella quale si sottolinea l'importanza di una concertazione territoriale tra Enti locali e Operatori telematici affinché gli obiettivi del piano Banda Ultra Larga nazionale rispondano correttamente alle esigenze espresse dal territorio in coerenza con le disposizioni europee che dettano parametri precisi tra i quali la copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione.

Attraverso l'analisi dello scenario competitivo, invece, si avanza una contestualizzazione delle dinamiche interne ed esterne al Pinerolese, tenendo in considerazione l'evoluzione dei rapporti con le aree limitrofe e del quadro amministrativo.

### 3. LA VISION

Una *vision* indica la proiezione di uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni di chi fissa gli obiettivi e incentiva all'azione. Fondata sulla diagnosi della situazione presente, sull'individuazione delle risorse potenziali del territorio e degli attori che possono concorrere a valorizzarle, essa mira a fornire una risposta agli ambiti identificati come prioritari. La *vision* esprime e articola l'idea guida di *Cantiere Pinerolese* sulla base dello scenario desiderato. In sostanza risponde alle domande: come desideriamo che sia il Pinerolese nel 2025? Quali sono le caratteristiche che dovrebbe avere lo sviluppo del Pinerolese? Su quali grandi *asset* puntiamo e con quali metodi, politiche e strumenti pensiamo di valorizzarli? La definizione della *vision* di *Cantiere Pinerolese* è derivata in parte dall'analisi del posizionamento del territorio pinerolese rispetto alle vicine zone omogenee, alla Città metropolitana di Torino e al territorio cuneese e transfrontaliero e si riferisce quindi a uno scenario desiderato in cui le peculiarità dell'area sono riconosciute dalla collettività e per questo messe in valore, costituendo un fattore unico e distintivo di attrazione. Per rendere reale questa *vision*, conterà la capacità e l'impegno di tutti i soggetti responsabili, delle istituzioni e delle comunità locali. La *vision* di *Cantiere Pinerolese* si declina in 4 linee strategiche e si dota di una cassetta degli attrezzi contenente gli strumenti necessari a creare alcune condizioni preliminari per l'attuazione della stessa.

### 4. LE LINEE STRATEGICHE

Basate sull'idea guida che indirizza la vision, le quattro linee strategiche si configurano come **direttrici di lungo periodo** per il miglioramento della vita nel Pinerolese entro le quali saranno individuate le azioni che potranno trovare compimento in una progettazione di largo respiro, anche sostenuta da fonti di finanziamento europee.

### 5. LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

La “cassetta degli attrezzi” **individua gli obiettivi di breve periodo**, che si possono raggiungere in tempi ristretti mediante alcuni strumenti di cui il territorio si deve dotare poiché ritenuti necessari e basilari al fine di portare a compimento, nel migliore dei modi, le linee strategiche.

Tali strumenti sono stati selezionati sulla base della loro propedeuticità alle finalità stesse di *Cantiere Pinerolese* e la loro implementazione sarà soggetta alla possibilità di reperire finanziamenti puntuali da enti quali Fondazioni, ecc. o tramite forme di autofinanziamento.

### 6. LE AZIONI

In coerenza con le linee strategiche e con la “cassetta degli attrezzi” le azioni individuate, consultabili all'interno dei punti 4 e 5 di cui sono parte integrante, rappresentano iniziative di rilievo strategico che saranno attuate secondo un **cronoprogramma** inserito in piani decisi annualmente, a partire dal 2017, dalla governance che guiderà l'implementazione del documento. I piani stabiliranno i costi, le risorse disponibili e le modalità di attuazione e di gestione delle azioni e saranno armonizzati seguendo le linee di finanziamento europee (sia fondi diretti sia fondi indiretti) che si renderanno disponibili e alle quali si potrà ambire partecipando alle *call*.

### 7. LA MATRICE DEI FINANZIAMENTI EUROPEI

Tramite una matrice che interseca l'approccio strategico di *Cantiere Pinerolese* con gli obiettivi tematici di Europa 2020 e i relativi programmi di finanziamento, si intende restituire una correlazione tra la Strategia Europea 2014-2020 e le azioni individuate al fine di poter offrire un quadro sinottico delle opportunità che si presentano al territorio pinerolese.

Per far ciò si sono selezionati i programmi che vedranno aprirsi delle *call* nel triennio 2017-2020 e che potranno essere opportunamente elaborati in seno alla Zona omogenea 5.

## PARTE 2

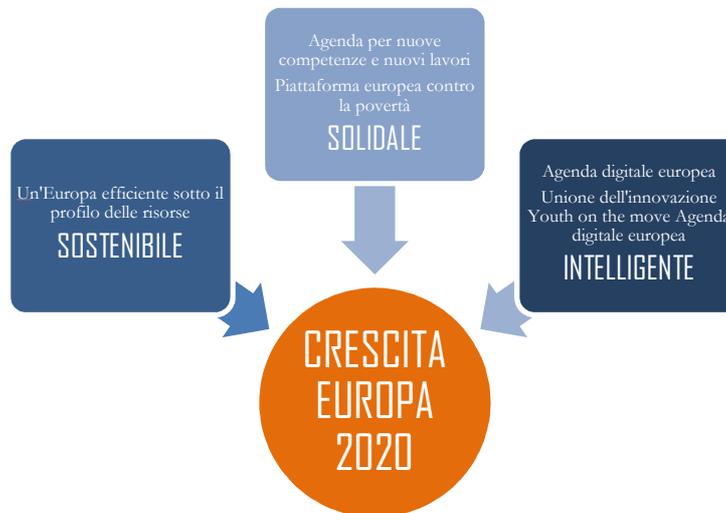
---



## I PRINCIPI TRASVERSALI



La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia.



### 1. SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità indica una condizione di sviluppo “in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”<sup>6</sup>. L'elemento centrale di tale definizione è la necessità di cercare un'equità di tipo intergenerazionale, poiché le generazioni future hanno gli stessi diritti di quelle attuali, e intragenerazionale, gli appartenenti a diverse realtà politiche, economiche, sociali e geografiche hanno gli stessi diritti. Il fine ultimo è garantire uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale, nel rispetto della cosiddetta regola delle tre “E”: **Ecologia, Equità, Economia**. Nel 2001, l'UNESCO ha ampliato il concetto di sviluppo sostenibile inserendo l'importanza del mantenimento della diversità culturale «necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura [...] La diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»<sup>7</sup>.



<sup>6</sup> Il concetto di sostenibilità è stato introdotto nel corso della prima conferenza ONU sull'ambiente nel 1972, anche se si è giunti a definire tale processo soltanto nel 1987, con la pubblicazione del cosiddetto rapporto Brundtland (dal nome della presidente della Commissione, la norvegese Gro Harlem Brundtland), Our Common Future, della Commissione Indipendente sull'Ambiente e lo Sviluppo (World Commission on Environment and Development).

<sup>7</sup> Art. 1 e 3, *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale*, UNESCO, 2001.

## 2. INNOVAZIONE

L'innovazione è il cardine della strategia dell'UE per favorire la crescita e creare occupazione.

L' "Unione dell'innovazione" è un'iniziativa dell'UE destinata a incentrare gli sforzi dell'Europa, nonché la cooperazione con i paesi extra UE, sulle grandi sfide di oggi: energia, sicurezza alimentare, cambiamenti climatici e invecchiamento della popolazione. Utilizza l'intervento del settore pubblico per stimolare il settore privato ed eliminare gli ostacoli che impediscono alle idee di arrivare sul mercato. Lo sviluppo di nuovi modelli imprenditoriali e l'adozione di nuove tecnologie sono visti come mezzo per realizzare una società e un'economia più equa. Allo stesso tempo, l'innovazione facilita la vita di ogni giorno migliorando l'assistenza sanitaria, i trasporti e la sicurezza ed è il trampolino di lancio di innumerevoli nuovi prodotti e servizi.

Si ha "**innovazione territoriale**" «quando cambia il rapporto dei soggetti con il proprio capitale territoriale, intendendo per tale ciò che di specifico fa parte stabilmente dei luoghi e di chi li abita e vi lavora. Questo cambiamento non riguarda solo le componenti oggettive (l'ambiente naturale, le risorse primarie, il paesaggio, i lasciti culturali del passato, la dotazione di infrastrutture, impianti, edifici, etc.) ma anche quelle soggettive, cioè l'accumulo delle esperienze, di pratiche e di conoscenze condivise che formano il capitale cognitivo, sociale e istituzionale locale. Ma le innovazioni di cui *i soggetti* sono portatori, per essere "territoriali", devono produrre "ibridazioni". L'innovazione territoriale, in quanto appropriata a un dato territorio, richiede la capacità dei soggetti (individuali e collettivi, pubblici, privati e di terzo settore) di combinare conoscenze nuove (quasi sempre di provenienza esterna) e conoscenze tradizionali (interne) allo scopo di valorizzare le risorse potenziali specifiche di un dato territorio, di piegare invenzioni standard alle esigenze locali, dando così origine a nuove tecnologie e pratiche gestionali appropriate ai diversi contesti [...]. Le innovazioni oggi più importanti per la rinascita della montagna sono di due tipi. Uno riguarda le modalità gestionali e tecniche con cui è possibile estrarre "valore aggiunto" dal capitale territoriale presente con lo sviluppo di attività capaci di offrire reddito e occupazione sul posto, anche qualificata. L'altro tipo di innovazione consiste nell'offrire a chi vive in montagna (residente stabile o temporaneo, visitatore o turista) condizioni di vita competitive con quelle della città, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai servizi essenziali»<sup>8</sup>

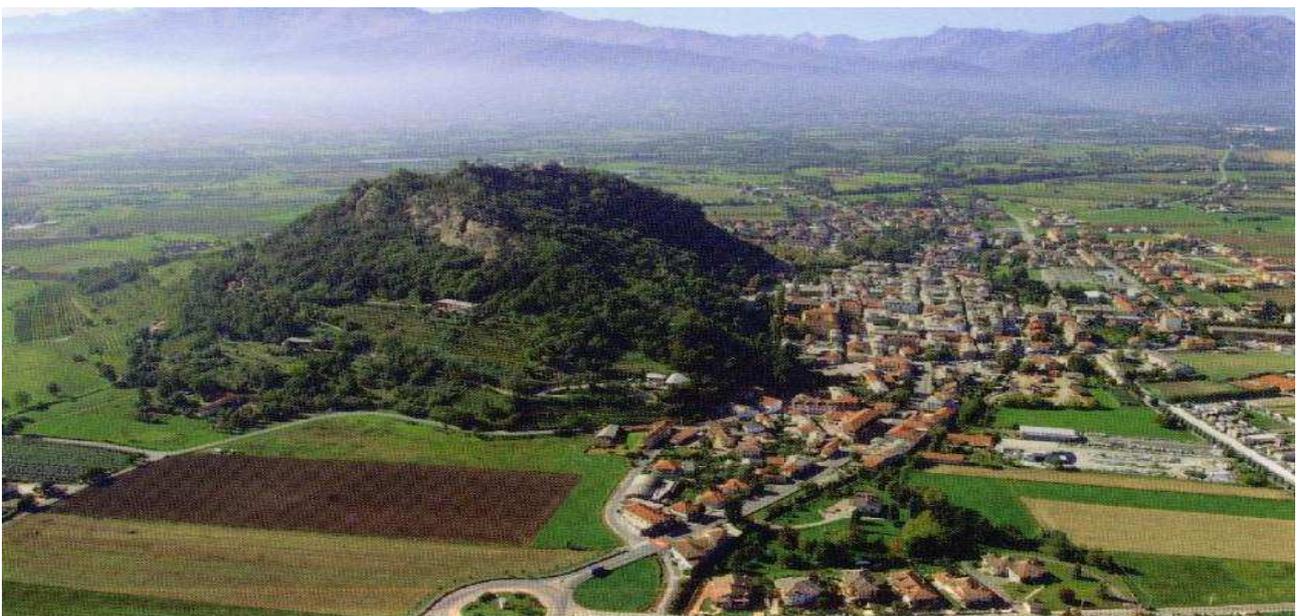
## 3. ECONOMIA CIRCOLARE



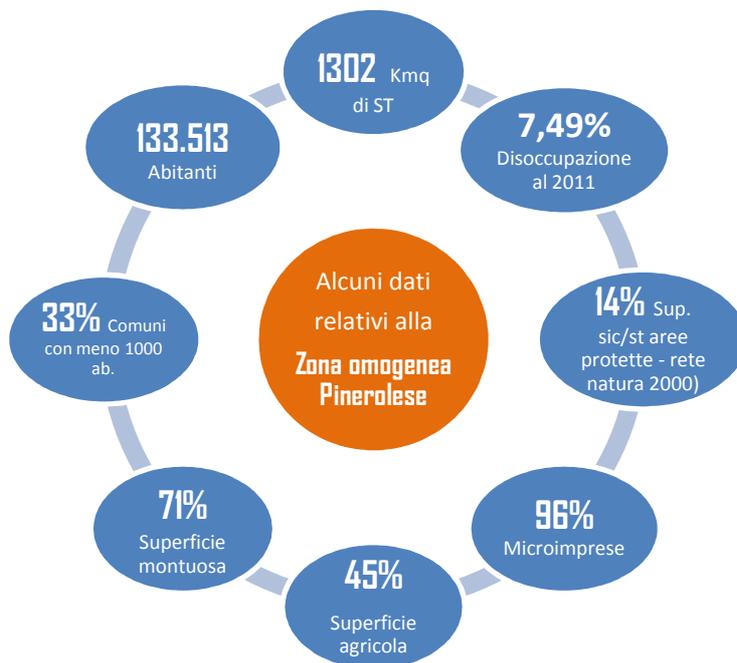
<sup>8</sup> Dematteis G. (2015), "Quale innovazione territoriale in Valle Susa?", in Corrado F. (a cura di), *Popolazione e cultura: le Alpi di oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 109-114.

La transizione verso un'economia più circolare è al centro di **Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nell'economia circolare il valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo possibile; i rifiuti sono minimizzati e le risorse sono mantenute nell'economia. Le politiche a riguardo interessano quindi l'intero ciclo di vita dei prodotti, dalla progettazione intelligente al loro riutilizzo passando per la riparazione. **Utilizzare le risorse in modo più efficiente** e garantire la continuità di tale efficienza può contribuire alla riduzione dei costi apportando **importanti benefici economici**.

All'interno dell'Unione Europea, i risultati della Consultazione sull'Economia Circolare sono confluiti nel "Piano d'Azione per il passaggio ad un'Economia Circolare", presentato a fine 2015, contenente un pacchetto di misure per l'adozione di questo nuovo modello economico che creerà le condizioni per ridurre la pressione sulle materie prime e sull'ambiente e contribuirà a un aumento dei posti di lavoro, ottenendo il risultato di un'Unione Europea più forte e più equa.



## IL CONTESTO TERRITORIALE E LO SCENARIO COMPETITIVO: IL PINEROLESE



**Il Pinerolese è una sub-regione storica e funzionale che prende il nome dalla Città di Pinerolo** su cui gravita l'intero territorio. Si divide longitudinalmente in tre parti. Una parte di montagna, che confina con la Francia lungo lo spartiacque alpino principale, comprende le valli Pellice, Chisone, Germanasca e Noce. Ai suoi piedi si estende la pianura alluvionale del Basso Pinerolese che ha come centri principali Cavour, Villafranca Piemonte, Vigone e Airasca. Tra queste due zone s'interpone una terza parte formata dalla fascia collinare di transizione pedemontana, al centro della quale sorge Pinerolo.

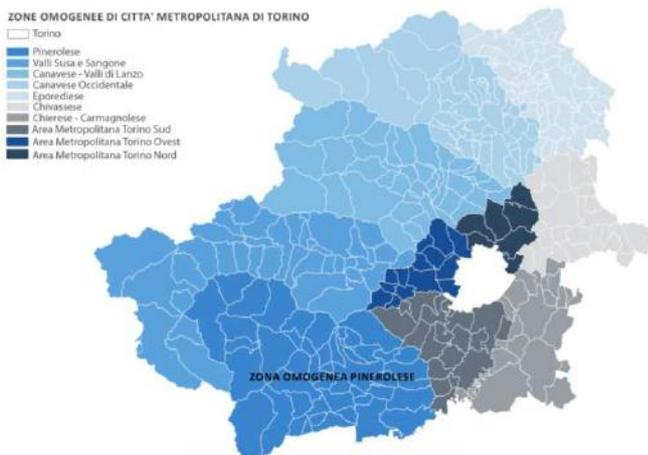
La Città metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 1 comma 11 della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha individuato sul proprio territorio 11 "zone omogenee" al fine di consentire un'efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo della Città metropolitana. Le **zone omogenee** costituiscono l'articolazione operativa della Conferenza metropolitana per le finalità definite dallo Statuto della Città metropolitana di Torino, e sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana. Le zone omogenee costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città metropolitana e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. La Zona omogenea Pinerolese 5 è una delle 11 zone omogenee e ricomprende un territorio di 1.302 kmq, ossia il 19% dell'intera superficie di Città metropolitana, di cui il 71% è superficie montuosa. Confina a nord con la Zona omogenea 6 Valli Susa e Sangone, a ovest con le aree metropolitane 2 e 3 di Torino e a sud con la Provincia di Cuneo.

**Fanno parte della Zona omogenea Pinerolese i seguenti comuni:**

*Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cerenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa.*

**Totale: 45 comuni - Km²: 1.302.**

## IMPIANTO IDENTITARIO



Come sottolineato da Valentino Castellani e Anna Prat in “Prime riflessioni sulla Città Metropolitana di Torino”, «le 11 zone omogenee diventano non solo **impianto identitario territoriale forte** ma anche potenzialmente ambito di riaggregazione funzionale, verso le unioni e le fusioni. **Questo approccio può essere molto costruttivo per le aree a maggiore vocazione agricola e montana intorno ai poli urbani secondari.** Il processo di definizione, istruito da apposita commissione, ha richiesto di ripartire dalle definizioni di ambiti integrati individuati nel corso degli anni da Provincia e Regione, sulla base di diversi studi e

concrete esperienze di collaborazioni intercomunali, ma anche di valutare la sostenibilità politica e identitaria diretta dei Comuni a confini tra ambiti diversi. **Per le zone omogenee 5 (Pinerolese) e 11, ossia quelle esterne all’area metropolitana vera e propria, che includono i poli urbani secondari e i territori agricoli o le valli, il potenziale di innovazione in termini di costruzione di politiche azioni comuni è promettente.** Queste zone omogenee possono veramente diventare la base per forti collaborazioni tra Comuni in materie di servizi e funzioni amministrative (verso auspicate unione e fusioni), ma anche per politiche di sviluppo e visioni strategiche innovative»<sup>9</sup>.

## UNA MOLTIPLICAZIONE DI PICCOLI COMUNI

La Zona omogenea Pinerolese si caratterizza per avere **molte comuni piccoli e piccolissimi (anche di poche decine di abitanti)**. Proprio per quest’ultimo motivo diventa strategico elaborare una visione comune di territorio vasto mettendo in sinergia tutte le risorse locali e sostenere anche questi piccoli comuni che dispongono spesso di limitate risorse umane al loro interno.

I Comuni facenti parte dell’area di dettaglio piè-montana corrispondono all’ambito delle vecchie **Comunità Montane Val Pellice, Valli Chisone e Germanasca e Pinerolese Pedemontana** la cui collaborazione e gestione comune dei progetti dura da molti anni. **I Comuni classificati montani e parzialmente montani** sono i seguenti:



*Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Cantalupa, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Inverso Pinasca, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa* **per un totale di 33 comuni.**

## DEMOGRAFIA

Al 2015 il numero totale dei residenti della Zona omogenea 5 è pari a 133.513 abitanti.

Il Comune di Pinerolo ha una popolazione di 35.697 abitanti. Il 56% del totale dei comuni, ossia 25 comuni, ha una **popolazione** che oscilla tra i 1.000 e i 5.000 abitanti mentre in 15 Comuni (il 33% del

<sup>9</sup> Castellani V., Prat A., “Prime riflessioni sulla Città metropolitana di Torino”, in Working papers Rivista online di Urban@it - 1/2015.

totale) la popolazione non supera i 1.000 abitanti. Solo in 4 comuni risiede una popolazione compresa tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. L'intera popolazione di Zona omogenea 5 ha registrato negli ultimi 16 anni una crescita costante, con una variazione del 4,5% nel periodo 2001-2011 (passando da 126.833 a 132.561 abitanti) e dello 0,7% dal 2011 al 2015. La popolazione straniera nel 2015 costituiva il 6,4% dell'intera popolazione (8.535 abitanti) mentre nel 2011 rappresentava il 5,5% (7.341 residenti). **L'indice di vecchiaia**, il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14, al 2015, si attesta a 220,95 con forti discrepanze tra alcuni comuni montani e i comuni di pianura, che hanno tassi decisamente contenuti. **La densità abitativa** è molto diversa da comune a comune attestandosi su una media di 102,5ab/Kmq per l'intera zona omogenea, con Pinerolo che registra la densità abitativa maggiore (709ab/kmq) seguito da Luserna San Giovanni (422,9ab/kmq) e Villar Perosa (359,8ab/kmq), mentre i comuni che registrano i valori minori sono quelli situati nell'alta Val Germanasca.

Un dato significativo è tratto dall'Osservatorio sul fabbisogno abitativo sociale di Città metropolitana (report 2016), nel quale si è evidenziato che Pinerolo segue Torino per numero di **famiglie in disagio abitativo** (140 nuclei). Mentre l'indice di fabbisogno abitativo ponderato sulle famiglie residenti per la Zona omogenea 5 è piuttosto basso se paragonato alle altre 10 Zone omogenee, poiché pari a 1,99% di contro il 5,29% di Torino.

## IL BENESSERE ECONOMICO DEGLI ABITANTI

Il **reddito Irpef** pro capite della Zona omogenea Pinerolese al 2014 è di 13.893 € per abitante mentre il reddito Irpef pro capite degli abitanti di Pinerolo è di 15.051 €/ab.. Registrano i valori più alti i comuni di San Pietro Val Lemina (19.249 €/ab.) e di San Secondo di Pinerolo (16.159 €/ab.), nella fascia pedemontana, e il comune di Cantalupa, in Val Noce (16.624 €/ab.). Il primo comune montano per reddito Irpef pro capite è Massello (15.698 €/ab.) in controtendenza a quanto registrato nelle fasce montane più elevate, dove si registrano i valori reddituali più bassi nei comuni di Salza di Pinerolo (9.290 €/ab.) e di Rorà (9.281 €/ab.) seguiti da Bobbio Pellice, Prali, Angrogna e Usseaux. Il dato mostra una disparità economica tra gli abitanti della Zona omogenea molto forte (tra il comune con il valore più alto e quello con il valore più basso vi sono più di 10.000 € di differenza). In generale, l'andamento della Zona omogenea mostra un reddito Irpef complessivo in aumento.

## LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Rispetto ai dati relativi allo Stato delle attività economiche nel Pinerolese, vengono forniti quelli registrati da Istat al 2011 e al 2012, pur nella consapevolezza del lasso temporale che divide i dati disponibili dalla condizione presente, periodo durante il quale si sono verificate dinamiche legate alla crisi economica che ha toccato il territorio proprio dal 2012 in poi.

Al 2011, **la disoccupazione** secondo i dati Istat si attesta al 7,49%, percentuale migliore tra tutte le zone omogenee e simile a quella del Ciriese e Valli di Lanzo e dell'Eporediese (le quali si distinguevano per un tasso di poco superiore). La media metropolitana era infatti del 9%, con la Città di Torino che registrava il valore più elevato.

Ben il 58,9% dei lavoratori si situa nel terziario: le percentuali maggiori si registrano nel settore commerciale (15%) e in quello dell'assistenza sanitaria e sociale (12,4%).

Per quanto concerne il **sistema produttivo**, nel 2012 costituito per il 96,27% da microimprese, esso si concentra in particolar modo a Pinerolo. La città è il polo principale con 3.181 imprese, seguita da Cumiana, Luserna San Giovanni e Cavour. La variazione di UL e di addetti tra il 2007 e il 2012 segna in generale valori negativi (-1,56% la prima; -2,7% la seconda). Il settore maggiormente produttivo è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (24,5%), seguito dal settore dell'ingegneria civile e delle costruzioni di edifici (18,6%).

**Il Pinerolese non è tra le zone omogenee più in crescita sotto il profilo dell'innovazione.** Prevalgono infatti le imprese a basso profilo innovativo (*less knowledge market services*). Tra le imprese che operano nell'Hi-Tech, la percentuale maggiore è ottenuta da quelle che operano nella *Medium Low Technology* (4,74%), tendenza comune alle altre zone omogenee dove la media è del 4%.

Tale scarsa propensione all'innovazione è confermata dalla **carezza di imprese innovative e di start-up** (sono solo 3 sull'intero territorio) dimostrando un *gap* rispetto a Torino che è invece al 3° posto, dopo Roma e Milano, tra le città metropolitane per numero di start up e di imprese innovative nate.

#### *Il settore agrosilvopastorale*

In base ai dati del censimento ISTAT 2010, la **superficie agricola totale** (SAT) è il 45% rispetto alla superficie totale d'ambito (St). L'89% della SAT è composta da superficie agricola utilizzata (SAU), di cui il 56% è costituita da prati e pascoli – i quali si concentrano in prevalenza nei comuni montani – e il 39% da seminativi che si concentrano in pianura nei comuni di Vigone, Villafranca Piemonte e Cavour. La maggior parte della SAU è quindi usata per la produzione foraggiera. Il territorio ha infatti una **spiccata vocazione agricola e zootecnica**. Le **coltivazioni** maggiori riguardano il settore frutticolo (mele, pesche, actinidie e pere) in particolare nell'area del basso Pellice e dei cereali, in prevalenza mais, nel Vigonese. Esistono poi nicchie di produzione come quella della vite a Pomaretto in Val Germanasca, a Bricherasio in Val Pellice e a Frossasco in Val Noce. Sul fronte zootecnico si allevano in prevalenza suini e bovini in pianura; avicoli, bovini e ovicaprini in montagna.

Gli addetti nel settore primario, al 2011, sono il 5,74% dell'intera popolazione occupata.

Da segnalare l'**indice di boscosità** che si attesta in media al 32,5% oltrepassando il 50% in 19 comuni e ben l'80% in 4 comuni montani. Spesso si tratta di legno da invasione per via dell'abbandono delle terre marginali. Per tale ragione è sempre più sentita l'importanza di una pianificazione forestale e di gestione multifunzionale del bosco tale da comprendere la produzione di legname e la protezione di versanti ma anche l'immagine paesaggistica e turistica. Questa è spesso affidata agli Uffici Forestali e a forme consorziate. Al 2012, le imprese nel settore dell'industria del legno sono 127. L'arboricoltura da legno, infine, rappresenta il 6% della SAU.

#### *Il turismo*

Il **turismo** è, per il Pinerolese, una voce significativa, anche se non ancora strutturata in maniera omogenea. Esso è infatti la 3° Zona omogenea, dopo Torino e la Zona omogenea Valli Susa e Sangone, per numero di esercizi e posti letto; si situa al 4° posto per numero di presenze totali dopo Torino, la Zona omogenea Valli Susa e Sangone e l'AM Ovest (quest'ultima risente della vicinanza di Torino, capitale indiscussa del turismo)<sup>10</sup>.

La tendenza registrata nel Pinerolese mostra un calo di movimenti (arrivi e presenze) stranieri e un aumento dei movimenti italiani, in controtendenza a quanto manifestato a livello metropolitano.

**Nel Pinerolese si sta verificando inoltre un calo dell'andamento generale nel settore turistico** (arrivi, presenze, numeri di posti letto e tempo medio di permanenza sono in diminuzione).

Guardando alla variazione dei flussi turistici nelle stagioni 2013-2014-2015 si nota che per l'area montana vi è un'inflexione negli arrivi (-27,6%) e nelle presenze (-24%) (meno turisti che si fermano per periodi più brevi rispetto al passato), mentre dati confortanti arrivano dal Comune di Pinerolo, registrando in 3 anni (dal 2013 al 2015)+107% di arrivi (da 4.651 a 9.628) e +19% di presenze (da 27.383 a 32.841).

Il TMP (tempo medio di permanenza) decresce per tutta l'area, attestandosi nel 2015 a 3,28 giorni (era 4,74 nel 2013). Il TMP maggiore si registra nel comune di Prapelato (7,9 giorni). Nell'intera area pinerolese le strutture ricettive sono 256, di cui ben 217 (l'84,7%) extra-alberghiere. Si registra infatti un incremento negli anni di B&B e di agriturismi (che costituiscono rispettivamente il 29,5% e il 20,3% del totale delle strutture ricettive) mentre una percentuale importante continua ad essere registrata dagli alloggi in affitto (24,4%), particolarmente in montagna.

<sup>10</sup> Si ricorda, quale nota metodologica, che se il numero di esercizi e posti letto è calcolato per tutti i comuni, quindi documentabile e confrontabile, non così è per il numero di arrivi e presenze, per i quali l'Osservatorio turistico regionale della Regione Piemonte offre i dati solo per quei comuni dove si registra un numero di esercizi maggiore di 3. Per motivi di riservatezza, infatti, i movimenti nei comuni con meno di 4 esercizi sono oscurati e di questi viene fornito solo il totale aggregato.

## LE DOTAZIONI DEL TERRITORIO PER LA POPOLAZIONE

Il **commercio** si concentra soprattutto in piccoli esercizi di vicinato nei territori di pianura e di montagna, solo in Pinerolo si registrano 2 grandi strutture e 3 centri commerciali. Considerando gli spostamenti per scopo, quello degli acquisti si situa subito dopo ai motivi di lavoro. Tali dati fanno sì che Pinerolo si confermi anche in questo campo il polo attrattivo dell'intera area.

La Zona omogenea 5 ha **un'ottima dotazione scolastica pubblica**: sono presenti infatti istituti di ogni ordine e grado. È interessante notare che il numero maggiore di iscritti si registra nella scuola secondaria di II grado (6.106 studenti, ben il 32% dell'intera popolazione scolastica) per la quale gli istituti si concentrano soprattutto a Pinerolo (17 sedi su 22). La percentuale di auto contenimento di studenti residenti nel Pinerolese che frequentano un istituto di scuola secondaria di II grado nel Pinerolese è molto elevata (87,9%) e pone la Zona omogenea 5 al primo posto tra le zone omogenee e al 2° dopo la città di Torino. Inoltre la capacità dell'istruzione superiore pinerolese di attrarre anche studenti al di fuori della zona omogenea (dalla CMT0 e dalle altre province) mostra un saldo positivo.

Per quanto riguarda **la sanità**, la Zona omogenea Pinerolese fa capo all'ASL TO3. Il polo principale è l'Ospedale di Pinerolo, che registra il numero maggiore di ricoveri (sia ordinari sia in day hospital) seguito dagli storici ospedali valdesi di valle (Pomaretto e Torre Pellice), oggi presidi ospedalieri.

La Zona omogenea Pinerolese si situa all'8° posto tra le zone omogenee per la copertura di **banda ultralarga** (servizi tra i 2 e i 20 Mbps). La maggior parte del territorio è infatti coperta solamente da servizi wireless. La percentuale media di popolazione in divario digitale è del 19%.

Le **reti infrastrutturali del trasporto** mostrano un divario tra la fascia di pianura e dei fondovalle, in cui si concentrano le principali reti della mobilità, e la fascia montuosa, in situazione di marginalità: l'area intorno a Pinerolo è quella maggiormente accessibile per la presenza di una rete viaria ampia (non ultimo la presenza dell'autostrada A55, attiva per il tratto None-Pinerolo dal 2006). Anche i trasporti su rotaia e su gomma presentano disparità tra aree, con un buon servizio in entrata e in uscita su Pinerolo ma con disparità nei servizi per le aree rurali e montane.

## AUTORAPPRESENTAZIONE DEGLI ABITANTI

L'ambito d'azione di *Cantiere Pinerolese* ha una propria dimensione specifica, al di là della **frammentazione socio-economica** che lo caratterizza, anche dal punto di vista dell'autorappresentazione che è data dai propri abitanti che tendono a **riconoscersi come facenti parte di una medesima realtà territoriale**: "il Pinerolese", per l'appunto. Se infatti il territorio non avesse la minima aspirazione ad autorappresentarsi, anche solo in futuro, come unitario, non sarebbe



possibile immaginare alcun processo di pianificazione strategica. In sintesi, **l'autorappresentazione collettiva da parte degli abitanti** del Pinerolese del proprio territorio, come un'entità, è il requisito indispensabile per lanciare e accogliere la sfida di uno sviluppo territoriale integrato.

### **FARE SISTEMA: PINEROLO COME CERNIERA TRA PIANURA E MONTAGNA**

Il Pinerolese nel corso degli anni e in svariati documenti (protocolli d'intesa, progetti, ecc.) ha dichiarato esplicitamente di **voler "fare sistema"**, di agire in modo integrato e sinergico (facendo "squadra"); di desiderare di diventare un territorio che ragiona in modo integrato, di voler costruire un'identità territoriale in relazione ad una nuova prospettiva di sviluppo e di voler perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale. Questa esigenza esiste da parte di enti e operatori del territorio; quello che finora è mancato sono probabilmente **le competenze nella gestione del processo di rete e di sistema** e una *vision* condivisa sullo sviluppo desiderato del territorio.

La Città di Pinerolo, nel processo di valorizzazione della Zona omogenea Pinerolese, può avere un ruolo strategico per i seguenti motivi:

- è la città dalle maggiori dimensioni presente nella zona;
- è posizionata al centro del territorio quasi ad unire la pianura con la montagna. Nel tempo ha costituito il polo principale di attrazione, dove si sono concentrate molte attività e servizi, generando flussi di utenza sia dalla pianura che dalla montagna; inoltre la sua posizione è strategica poiché nel tempo è venuta a costituirsi quale nodo interviario posto sulle direttrici che connettono il territorio con Torino verso ovest; con il Saluzzese e il Cuneese a sud; con la Francia a est.

### **ASSOCIAZIONISMO E COOPERAZIONE INTERCOMUNALE**

Dopo la chiusura delle **Comunità Montane**, che in quest'area hanno lavorato con grande capacità progettuale negli anni passati, il territorio ha vissuto alcuni anni di transizione verso le nuove **Unioni di Comuni e Montane**, fase che risulta ancora in corso. Tuttavia la potenzialità di tali enti nel portare sviluppo alle comunità locali è uno dei punti di forza su cui si deve fondare la strategia di sviluppo dell'intera area. La collaborazione fattiva tra le Unioni Montane della Zona omogenea con la Città e la



Pianura, ma non solo, anche con le Unioni Montane e gli enti confinanti (Valle Susa, Cuneese, Torino, ecc. ) possono portare allo sviluppo di progettualità di area vasta condivise e sistemiche riguardanti l'intera area e non solo più alcune zone di essa le cui azioni sono spesso limitate a piccoli territori.

Oggi sul territorio insistono **4 Unioni Montane**: Unione Montana Comuni Olimpici-Via Lattea, Unione Montana Valli Chisone e Germanasca, Unione Montana del Pinerolese, Unione Montana del Pinerolese pedemontano.

Nel territorio della pianura si registra un'unica Unione di Comuni, composta dai Comuni di Airasca, Buriasco e Scalenghe.

Su buona parte del territorio montano di area omogenea operano il **GAL Escartons e Valli Valdese** e il **Bacino Imbrifero Montano Val Pellice (BIM)**, società partecipata la prima e consorzio il secondo.

Si segnala inoltre la presenza della **C.H.A.V. (Conferenza Alte Valli)**, nata nel 2000 con un protocollo di cooperazione per riunire su base volontaria in un'unica assemblea i referenti politici e tecnici dei territori transfrontalieri) e poi costituitasi nel 2007 in associazione per dare un carattere operativo alla cooperazione transfrontaliera. L'area della Conferenza Alte Valli comprende nel versante francese le Communautés de Communes du Briançonnais, du Pays des Ecrins, du Guillestrois, du Queyras (nel territorio del Département de Hautes-Alpes) ed il Syndicat du Pays de Maurienne (nel territorio del Département de Savoie); nel versante italiano, i territori: Alta Valle Susa, Bassa Val Susa e Val Cenischia, Val Sangone, Valli Chisone e Germanasca, Val Pellice e Pinerolese Pedemontano. L'intento della C.H.A.V. è di evolvere in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), organismo riconosciuto giuridicamente (Regolamento n. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea) e preposto all'agevolazione della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale prevedendo la partecipazione di Stati, autorità locali o regionali, associazioni o qualsiasi ente pubblico provenienti da almeno due Stati UE.

Questi diversi aggregati territoriali descrivono una “strategia di alleanze” a geometria variabile che rende il territorio di Zona omogenea particolarmente ricco di un fermento progettuale che deve trovare un incanalamento e un quadro comune di riferimento per poter risultare vincente.



## LE STRATEGIE SOVRATERRITORIALI: DA EUSALP AL PSMto



La Zona omogenea 5, caratterizzata dalla presenza di un **territorio urbanizzato racchiuso da aree montane e di pianura**, presenta delle similitudini con la strategia macroregionale alpina denominata Eusalp<sup>11</sup>. Rappresenta infatti, a una scala micro, un territorio che potrebbe divenire un laboratorio per quanto la Strategia si pone come obiettivo primario, ossia il superamento del divario tra aree montane e città. Le aree montane, al centro delle Alpi, affrontano sfide specifiche come la bassa densità di popolazione e la scarsa accessibilità ai servizi, mentre vi è elevata connettività ed intensa urbanizzazione nelle pianure circostanti e nelle aree urbane all'interno della regione alpina.

**EUSALP** La Strategia si basa su **tre pilastri generali** orientati all'azione:

Pilastro 1. *Sviluppo delle Alpi*. Assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell'ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane.

Pilastro 2. *Connessione nelle Alpi*. Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica, lo sviluppo dei servizi, una politica dei trasporti e infrastrutture per la comunicazione.

Pilastro 3. *Protezione delle Alpi*. Tutelare il patrimonio alpino promuovendo una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali.

La sfida principale per la strategia dovrebbe essere quella di **affrontare le disparità economiche, sociali e territoriali** esistenti nella regione alpina concentrandosi su aree d'interesse (macro) regionale comune. Pertanto, le aree prioritarie e gli obiettivi specifici selezionati dovrebbero riflettere un impegno concreto a lavorare insieme per raggiungere soluzioni comuni per le sfide o per il potenziale inutilizzato.

In tale direzione si muove il **Piano Strategico Metropolitan di Torino (PSMto)**, la cui durata sarà triennale e prevederà un aggiornamento annuale. Il 19 aprile 2016, durante la presentazione della proposta di schema del PSMto al Consiglio metropolitano e alla Conferenza metropolitana, è stata presentata una visione di medio-lungo periodo per la Città metropolitana che ha preso tale titolo: "Città di qualità, dove aree urbane, aree rurali, città, montagna, collina, cooperano in maniera sinergica". Riconoscendo l'unicità della Città metropolitana di Torino, nella quale la presenza della catena montuosa alpina ha un peso non indifferente, l'agenda operativa di area vasta pone quindi tra i suoi obiettivi il superamento della dualità pianura/montagna verso un'integrazione fra le diverse parti del territorio.

<sup>11</sup> Una "strategia macroregionale" è un quadro integrato sostenuto dal Consiglio Europeo che può essere finanziato dai Fondi strutturali e di investimento europei, tra gli altri, per affrontare le sfide comuni di un'area geografica specifica. Gli Stati Membri e i Paesi Terzi localizzati nella stessa area geografica traggono beneficio da una cooperazione rafforzata contribuendo al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale. Eusalp è un accordo nato a Grenoble il 18 ottobre 2013, firmato dai Ministri e dai Presidenti delle 48 regioni europee dei sette Stati che hanno come denominatore comune le Alpi.

L'intero territorio alpino è composto da territori con *trend* demografici, sociali ed economici diversi e un'ampia diversità culturale e linguistica. Questa diversità si accompagna ad un'ampia varietà di sistemi di governance e tradizioni. Sia le specificità comuni della regione alpina che la sua varietà e diversità richiedono per questo cooperazione.

L'articolo 7 dello Statuto della Città metropolitana di Torino inoltre definisce alcuni dei caratteri fondamentali che dovrà possedere il Piano strategico dei 315 comuni del proprio territorio. Il Piano strategico:

- sarà **l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo** di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni, anche nell'esercizio di funzioni delegate o attribuite dalla Regione;
- **definerà gli obiettivi** generali, settoriali e trasversali di sviluppo **per l'intera area metropolitana** e, nel rispetto dei principi di **sostenibilità ambientale**, individuerà: **priorità** di intervento, **risorse** per il loro perseguimento, **tempi** e metodo di attuazione;
- sarà formato secondo i principi di **copianificazione** e condivisione e si ispirerà al principio di trasparenza e partecipazione;
- potrà essere aggiornato anche per zone omogenee per le quali ricerca **equilibrate opportunità e risorse**.

Il Piano dovrà inoltre ricercare la coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica settoriali già presenti sul territorio, primo fra tutti il 3° Piano strategico dell'Area metropolitana di Torino **"Torino metropoli 2025"** che, individuando in Torino una "città delle opportunità", avvia una strategia territoriale riferita ai 38 comuni della conurbazione torinese.



## ALCUNI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELL'AT

PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• In molti casi si riscontra difficoltà nell'interazione tra livello tecnico e livello politico, tra pubblico e privato, tra settori diversi delle organizzazioni pubbliche, tra settori operativi diversi, tra mondo della ricerca e attori territoriali;</li> <li>• Mancano gli strumenti – concettuali e metodologici - per leggere i processi, per vedere le connessioni, per individuare le principali linee di tendenza che agiscono nel territorio e per monitorare le azioni realizzate.</li> <li>• Difficoltà ad avere una <i>vision</i> condivisa del futuro del territorio (dove per <i>vision</i> si intende una interpretazione del territorio in una prospettiva di futuro prossimo e sostenibile)</li> <li>• Stasi di avviamenti al lavoro, dovuta alla recente fase di recessione, che interessa soprattutto il settore manifatturiero. Le fasce d'età più giovani sono condizionate dalla precarietà dell'impiego. Pendolarismo diffuso. Disoccupazione elevata. Crisi delle industrie (soprattutto manifatturiere) del fondovalle.</li> <li>• Elevata frammentazione della proprietà terriera</li> <li>• Difficoltà nel fare sistema fra territorio, enti deputati al marketing turistico e operatori del settore; difficoltà nel proporre prodotti turistici organici e differenziati. Elevata incidenza della stagionalità soprattutto nelle aree a maggiore vocazione degli sport invernali.</li> <li>• Difficoltà ad elaborare strategie culturali complesse ed economicamente produttive. Tendenza a particolarismo e individualismo degli attori culturali. Difficoltà nel mettere in rete l'offerta culturale esistente, a promuoverla adeguatamente e ad orientarla al mercato.</li> <li>• Contrazione del presidio umano del territorio, minore manutenzione ambientale. Rischi naturali legati al riscaldamento climatico e all'assetto idrogeologico.</li> <li>• La marginalità e di conseguenza la debolezza dell'area del Pinerolese.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consistente patrimonio forestale pubblico.</li> <li>• Patrimonio ambientale e storico-culturale di pregio con particolare riferimento alla presenza quali-quantitativa di biodiversità (presenza di parchi naturali) e geodiversità. Stazioni di sci di buon livello. Strada dei forti di grande pregio (Assietta), risorse culturali (Forte di Fenestrelle, Sistema valdese, ecc.).</li> <li>• Senso di identità e di appartenenza territoriale soprattutto nelle aree montane occitane. Presenza di un ricco patrimonio culturale e linguistico.</li> <li>• Bacino territoriale con notevoli potenzialità dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Predisposizione alla sensibilizzazione, informazione, educazione ambientale.</li> <li>• Presenza di parchi naturali regionali e provinciali, di siti geologici.</li> <li>• Strategie di sviluppo concertate a livello transfrontaliero (Associazione della Conferenza delle Alte Valli). Esperienze di cooperazione maturate nella programmazione INTERREG da parte delle Comunità Montane.</li> <li>• Presenza di una produzione agro-alimentare varia e di qualità, di marchi e certificazioni riconosciuti in particolar modo per la frutta e i latticini.</li> </ul>
MINACCE	OPPORTUNITÀ'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento dell'invecchiamento della popolazione. Riduzione delle risorse finanziarie per i servizi primari.</li> <li>• Aggravamento della crisi della industria manifatturiera e metalmeccanica, accentuata dalla recente recessione mondiale. Continua crescita della precarietà dell'impiego, in particolare per giovani</li> <li>• Diminuzione degli addetti con relativo risvolto negativo sulla manutenzione territoriale, in particolare in Italia. Globalizzazione dei mercati.</li> <li>• Concorrenza e globalizzazione del mercato turistico. Calo della domanda di turismo montano sia estivo che invernale.</li> <li>• Riduzione delle risorse finanziarie. Aumento dei costi e dispersione di risorse legate alla gestione disorganizzata ed individuale dei beni e degli eventi culturali.</li> <li>• Degrado ambientale e paesaggistico dovuto agli insediamenti abitativi, produttivi e alla realizzazione di infrastrutture. Rischi naturali legati al riscaldamento climatico e all'assetto idrogeologico. Difficoltà di ottenere dei fondi per le azioni di sistema.</li> <li>• Riduzione delle risorse finanziarie disponibili per i servizi. Riduzione dei servizi scolastici nelle aree marginali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenzialità legate alle risorse culturali, storiche e naturalistiche. Impieghi legati alle nuove tecnologie.</li> <li>• Aumento della domanda agroalimentare di qualità. Politiche di sostegno (europee, statali, regionali) alla ruralità, alla innovazione, qualità e alla polifunzionalità.</li> <li>• Opportunità legata alla creazione e valorizzazione di una filiera del legno.</li> <li>• Elaborazione di strategie integrate e sistemiche di valorizzazione delle risorse culturali a fini economici.</li> <li>• Presenza di importanti risorse naturali che permettono la realizzazione di politiche di sviluppo sostenibile del territorio e dell'educazione ambientale.</li> <li>• Facilitazioni offerte dalla legislazione europea per la cooperazione transfrontaliera (PIT delle Alte Valli) per l'occupazione, l'agricoltura, il turismo, le risorse culturali, l'ambiente ed i servizi.</li> </ul>

Alla luce delle relazioni e delle connessioni a livelli territoriali e amministrativi maggiori, nel definire la strategia competitiva della Zona omogenea Pinerolese si è tenuto conto delle unicità dell'area al fine di raggiungere un posizionamento strategico distintivo rispetto ai territori limitrofi.

## LA VISION 'PINEROLESE 2025'

La vision si fonda oltre che sulla diagnosi della situazione anche sull'individuazione delle risorse potenziali del territorio e degli attori che possono concorrere a valorizzarle.

Nel 2025 la Zona omogenea Pinerolese sarà un territorio espressione di un **nuovo rapporto tra città, pianura e montagna**; sarà **infrastrutturata** per essere connessa al suo interno, con la Città metropolitana di Torino e con i centri nevralgici dell'Europa. **Le sue tante anime saranno messe in rete** mediante una governance che saprà far dialogare le diversità e le potenzialità intrinseche che la contraddistinguono. Il Pinerolese intende lavorare in **un'ottica di economia circolare orientata verso la green community e l'autosufficienza anche energetica** creando un modello che possa essere esportato.

La dotazione di valori intangibili per il mondo del lavoro e di servizi orientati al buon vivere, anche agevolando le persone in situazioni di disagio e di povertà, e di interventi volti a preservare l'ambiente e la biodiversità, la cura e manutenzione del territorio saranno la premessa per una visione coerente di sviluppo.

Il territorio saprà **interagire con il sistema produttivo, incentivare la permanenza e l'insediamento di attività economiche e il ricambio generazionale**. Verrà favorita la presenza dei **giovani** e la loro partecipazione attiva nella comunità locale promuovendo forme di imprenditorialità giovanile. Nella **formazione** rivolta ai giovani, progettata con il mondo delle imprese e orientata alla green education, l'innovazione sposterà le conoscenze e i saper fare locali. La **gestione sostenibile dell'ambiente** sarà fonte di nuova occupazione, nella quale le filiere locali si inseriranno in un'economia di scala.

Le aree a oggi marginali saranno **oggetto di rigenerazione** potendo quindi divenire luoghi per iniziative imprenditoriali, nei campi dall'hi-tech alle attività maggiormente tradizionali e per nuove forme di residenzialità e di insediamento.

Sarà inoltre un territorio attraente per quei **nuovi turismi** (basati sulla lentezza e sulle offerte di attività all'aria aperta) per i quali le Alpi in generale si stanno dimostrando un laboratorio a cielo aperto. **Nei nuovi scenari turistici il Pinerolese saprà fare rete** e proporre un sistema turistico integrato al fine di valorizzare le peculiari componenti storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche locali. Valore aggiunto è dato dalla presenza di significativi **impianti sportivi**, alcuni eredità delle Olimpiadi invernali del 2006, dalle **relazioni transfrontaliere con la Francia** e dalla vicinanza con Torino, in vista di uno scambio di flussi arricchente per tutte le parti.

Tali azioni consentiranno di **rendere il territorio più resiliente** sul più lungo periodo e pronto a rispondere ai cambiamenti che potranno manifestarsi su scala più generale.

## PERCHÉ UNA RETE PIÈ-MONTANA

In **“Città e Montagna: due facce di un mondo solo”** Enrico Camanni scrive: «che cosa rappresentano le terre alte nel momento di maggior crisi della modernità? Ha ancora senso parlare di città e di montagna come di due mondi contrapposti? Evidentemente no, perché la cultura della montagna contemporanea e di quella alpina in particolare è il risultato di molte ibridazioni dovute alla decadenza delle identità tradizionali, al rimescolamento tra vecchi e nuovi montanari, ai rapporti tra città e montagna nel quadro ormai di un'unica metropoli. La stessa ‘cultura alpina’ è un concetto del tutto astratto e in evoluzione. Anacronisticamente, il senso e il ruolo della montagna vengono continuamente declinati al passato, senza considerare le nuove opportunità economiche e culturali che la montagna può offrire alla città, non come galleria del tempo ma come laboratorio di futuro»<sup>12</sup>.

Riteniamo quindi che il dialogo che si intende instaurare tra la zona di pianura e di città e la zona montana sia la via per delineare scenari di sviluppo sostenibile e condiviso arricchente per tutto il territorio e consentire alle zone montane di trovare una nuova via di sviluppo come laboratorio di futuro agendo sulle proprie potenzialità in stretta sinergia con il territorio circostante.

Il **nuovo rapporto montagna-città-pianura** potrà essere costruito in maniera proficua partendo dagli scambi già esistenti tra le terre alte e il resto del territorio, trovando soluzioni comuni al fine di un loro miglioramento. In essi gravitano interessi che, se salvaguardati, permettono di ottenere vantaggi reciproci: vi è infatti una solidarietà di fatto tra comunità di montagna, di città e di pianura che deve essere valorizzata. Un vero rilancio dell'area non può che affrontare il tema della complessità che la caratterizza: una zona omogenea composta da tre specifiche aree ben identificabili, deve trovare la formula per collaborare al suo interno, in vista della risoluzione dei problemi attuali e del governo delle dinamiche interne ed esterne che si presenteranno in futuro.

**Le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni che si vanno a individuare nei successivi paragrafi saranno quindi finalizzate a creare punti di incontro e di contatto su tematiche specifiche di interesse tra le varie parti (montagna, città e pianura) finalizzate a risolvere i problemi concreti delle località in un'ottica comune. A tal fine si evidenziano nelle pagine che seguono anche gli attori che possono concorrere a valorizzare le azioni e che in parte hanno già lavorato per l'individuazione delle linee strategiche.**



<sup>12</sup> Camanni E., Città e montagna: due facce di un mondo solo, in Dislivelli newsletter novembre 2010

## LE LINEE STRATEGICHE



### LINEA STRATEGICA 1 - UN TERRITORIO CONNESSO



La Zona omogenea Pinerolese sarà infrastrutturata per essere connessa al suo interno, con la Città metropolitana di Torino e con i centri nevralgici dell'Europa.



### OBIETTIVO 1. PIANIFICAZIONE D'AREA SULLA MOBILITÀ ALTERNATIVA SOSTENIBILE

Nella Zona omogenea l'82% degli spostamenti avviene con mezzo privato e in alcuni periodi dell'anno vi è il superamento del limite delle polveri sottili. Vi è la necessità nelle aree montane e rurali di potersi spostare con mezzi pubblici efficienti con orari coincidenti con le singole esigenze. Inoltre sul territorio sono presenti tratti di piste ciclabili non organizzati capillarmente per permetterne un uso alternativo all'auto. Una delle vocazioni dell'area è il turismo ciclabile che vede la presenza di: ciclovie del basso Pinerolese, strada dell'Assietta, strada delle mele, e che ottiene periodicamente una grande visibilità con il passaggio del Giro d'Italia e del Tour de France). I tratti attualmente esistenti di pista ciclabile dedicati ai turisti devono essere collegati e promossi in un disegno comune di area.

**Azione 1.** Prevedere **forme alternative di mobilità sostenibile** come i servizi di trasporto pubblico a chiamata, il car-sharing, il provibus, un servizio che offre l'opportunità di accordare l'uso del trasporto pubblico con le proprie esigenze (il viaggio si prenota con una telefonata, concordando con l'operatore l'orario, il punto di salita e discesa e utilizzando le fermate già in uso al trasporto di linea).

**Azione 2. Completamento dei collegamenti ciclabili esistenti**, sia per lo spostamento casa-lavoro e casa-scuola che per il cicloturismo. Si intende congiungere la rete ciclabile, strutturata e fruibile, con i seguenti progetti.

**PROGETTO VENTO. 679 chilometri in bici** che collegano **Venezia a Torino**.  
**PROGETTO EUROVELO. La rete Eurovelo consiste di 15 percorsi ciclistici a lunga percorrenza**, che passano per ben 42 paesi. Una volta completata, i chilometri totali di percorsi Eurovelo ammontano a più di 70.000 chilometri.  
**SESTRIERE, LANGHE E ROERO, CINQUE TERRE.** Una vera e propria “Strada del turista” che dal Sestriere passa per le Langhe e Roero e porta alle Cinque Terre.


Si prevede inoltre di realizzare l'infrastrutturazione della rete con **colonnine per e-bike**.

**AZIONI DA SUPPORTARE** Si terrà conto della tratta ferroviaria Pinerolo – Torre Pellice (ad oggi sospesa) supportando azioni nell’ottica di un utilizzo della stessa per una mobilità sostenibile rivolta sia al pendolarismo locale sia al turismo (mobilità elettrica, ecc. ).

## OBIETTIVO 2. COORDINAMENTO DEI TRASPORTI A LIVELLO DI ZONA OMOGENEA

Nella Zona omogenea il 69% degli spostamenti avviene per lavoro e per studio. La linea ferroviaria Sfm2 registra costantemente ritardi; in base alle rilevazioni effettuate dalla Regione Piemonte, da metà gennaio 2016 si è registrato un deterioramento del 17,8%. La linea Pinerolo-Chivasso è una delle più problematiche per i disagi ai passeggeri. Si evidenzia un sistema a catena di ritardi, incidenti che gravano sia sui pendolari che sui turisti che non vengono incentivati negli spostamenti. Con il raddoppio della linea si otterrebbero più velocità e maggiore puntualità. Inoltre è emerso nel confronto con gli operatori locali (focus group), famiglie e sindaci, soprattutto dei comuni più marginali, l’esigenza di coordinare maggiormente il trasporto pubblico al fine di evitare di penalizzare gli abitanti delle zone periferiche (es: gli studenti delle zone più marginali impiegano tempi molto elevati negli spostamenti casa-scuola).

**Azione 1. Tavolo di coordinamento per il miglioramento degli orari e delle coincidenze**, dell'integrazione con le aree a domanda debole e delle aree di snodo cruciali in Pinerolo quali il Movicentro (snodo per l'intermodalità auto-treno-pullman) e il piazzale Don Milani (centro studi).

**AZIONI DA SUPPORTARE** Saranno inoltre supportate tali azioni, non direttamente realizzabili dalla Zona omogenea ma sostenibili in fase di concertazione con i livelli di amministrazione più alti:

- il raddoppio del binario ferroviario lungo la tratta Sfm2 da Pinerolo a Torino;
- stimolo all'intermodalità mediante la richiesta di trasporto delle bici lungo le tratte ferroviarie presenti.

## OBIETTIVO 3. SVILUPPARE FORME ALTERNATIVE DI DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA

Si intende colmare il *gap* digitale che penalizza la montagna rispetto alle aree urbanizzate. La copertura di banda larga (tra 2 e 20Mbps) è attualmente al 56%. Il 19% della popolazione è in divario digitale.

**Azione 1. Piano di connessione via etere.** Al fine di intervenire in tempi brevi rispetto al Piano Banda Ultra Larga nazionale e regionale e anche in aree a domanda debole, si sostiene la creazione di forme alternative di diffusione della banda larga tramite lo sviluppo di un piano di connessione via etere con la co-partecipazione di soggetti pubblici e privati.

**AZIONI DA SUPPORTARE** Si intende monitorare il Piano della Regione Piemonte in particolar modo nella sua ultima fase dove, per realizzare gli obiettivi comunitari, viene sottolineata l'importanza di una concertazione territoriale tra Enti locali e Operatori telematici.

### LINEA STRATEGICA 2 - UNA COMUNITÀ INCLUSIVA



La Zona omogenea Pinerolese intende dotarsi di servizi orientati al buon vivere rivolti anche a famiglie, ad anziani, a persone in situazioni di disagio e di povertà.



## OBIETTIVO 1. FORNIRE A CHI VIVE NEI LUOGHI MONTANI E RURALI GLI STESSI SERVIZI DI CUI PUÒ BENEFICIARE CHI ABITA IN CITTÀ

Il territorio del Pinerolese si è sempre distinto storicamente per la qualità dei suoi servizi socio assistenziali; la presenza dei presidi ospedalieri valdesi e di associazioni di volontari attive specializzate ha sempre costituito un elemento di forza. Negli ultimi anni la progressiva riduzione dei servizi e la contrazione delle risorse pubbliche destinate all'assistenza hanno comportato un consistente ridimensionamento, dovuto anche ad azioni di accentramento, soprattutto nelle zone più marginali. Questo ricade pesantemente sulla qualità di vita di chi vive in quei luoghi creando un divario nell'accessibilità ai servizi che richiede il ripensamento di nuove forme di assistenza. Inoltre gli over 65 della Zona omogenea rappresentano il 25,2% della popolazione, si rende quindi necessario effettuare azioni dedicate a questa fascia di età.

**Azione 1** **Sostegno alla cronicità e valorizzazione della cultura dell'assistenza.** Poiché si rileva il problema della cronicità negli ambiti socio-sanitari del nostro territorio si intende agire secondo criteri come la centralità della persona attraverso il coinvolgimento della comunità territoriale, l'associazionismo locale e l'intersezione delle politiche socio-sanitarie presenti nell'area. Le nascenti 'case della salute' che verranno realizzate dalla Regione Piemonte in alcuni luoghi strategici sul territorio della Zona omogenea vanno nella direzione di fornire un sostegno multidisciplinare ai pazienti e alle loro famiglie.

**Azione 2** **Sviluppo e implementazione di servizi assistenziali delocalizzati anche mediante la telemedicina.**

**TELEMEDICINA.** L'applicazione della telemedicina porta l'**assistenza a casa del paziente**, consente la consultazione tra specialisti lontani, favorisce la condivisione delle conoscenze e dei protocolli diagnostico-terapeutici, mettendo a disposizione dell'intero sistema assistenziale un'infrastruttura di gestione delle informazioni cliniche potente ed efficiente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) adotta già nel 1997 la seguente definizione: "la telemedicina è l'erogazione di servizi sanitari, quando la distanza è un fattore critico, per cui è necessario usare, da parte degli operatori, le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni al fine di scambiare informazioni utili alla diagnosi, al trattamento ed alla prevenzione delle malattie e per garantire un'informazione continua agli erogatori di prestazioni sanitarie e supportare la ricerca e la valutazione della cura". La telemedicina quindi:

- implica l'erogazione di una prestazione sanitaria. Si è quindi in presenza di un sistema che pone al proprio centro il paziente ed il suo stato di salute;
- implica la presenza ed il coinvolgimento di operatori sanitari, a cui, a titolo diverso, viene demandata la gestione dell'erogazione di tali prestazioni;
- è irrealizzabile senza tecnologie moderne di comunicazione in grado di garantire la trasmissione di informazioni corrette, sicure e quindi di qualità.

In tale ottica si intende lavorare con i territori limitrofi che già sperimentano il servizio ad es: il progetto di telemedicina a Sestriere "Meno soli sulle Alpi".

## OBIETTIVO 2. CREAZIONE DI AZIONI DI WELFARE GENERATIVO

A causa della crisi economica ancora in corso è notevolmente aumentata la richiesta di aiuto da parte dei nuclei familiari in disagio economico e sociale. Anche il disagio abitativo è una voce rilevante: Pinerolo è la seconda città dopo Torino per richiesta di abitazioni (indice di fabbisogno abitativo pari a 4,66). L'indice di fabbisogno abitativo del pinerolese è pari a 1,99.

**Azione 1** **Monitorare i progetti sperimentali di welfare generativo** attualmente in corso in alcune zone del territorio al fine di estenderle come buone pratiche in altri territori della zona omogenea.

**WELFARE GENERATIVO.** Il modello di welfare proposto supera l'idea di uno stato che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari. E' fondamentale individuare un welfare che sia in grado di **rigenerare** le risorse (già) disponibili, **responsabilizzando** le persone che ricevono l'aiuto, al fine di aumentare il **rendimento** degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.

**AZIONE DA SUPPORTARE** La Zona omogenea Pinerolese intende affrontare ragionamenti comuni sul tema dell'emergenza casa, realizzando interventi specifici, declinati caso per caso, mediante servizi di assistenza già esistenti.

## LINEA STRATEGICA 3 - UN'ECONOMIA DINAMICA SOSTENIBILE



La Zona omogenea Pinerolese intende lavorare in un'ottica di economia circolare orientata verso la green community.



### OBIETTIVO 1. CREAZIONE DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA (OIL FREE ZONE)

La Zona omogenea si posiziona al 6° posto tra le zone omogenee per consumo di energia elettrica. Gli edifici pubblici sono obsoleti e con grandi dispersioni energetiche. Anche nel settore privato il patrimonio edilizio necessita di ammodernamenti al fine di ridurre l'inquinamento dell'aria e il consumo energetico. La riconversione del territorio in ottica *green* non è volta solo all'efficientamento ma anche alla creazione di circuiti virtuosi trasferibili che possono creare, per le comunità locali, ricadute economiche e lavorative.

**Azione 1. Efficientamento energetico** degli edifici pubblici e privati.

Con **OIL FREE ZONE** si indicano aree territoriali nelle quali si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili. Le modalità di organizzazione delle aree «Oil free» sono rimesse alla legislazione regionale. Esperienze di tale tipo sono già state sperimentate in altri contesti; si segnalano le esperienze **Casa – Clima** di Bolzano (una struttura pubblica della Provincia Autonoma di Bolzano che si occupa della certificazione energetica degli edifici, di programmi di formazione per tutti gli operatori coinvolti nella costruzione e promuove iniziative per sensibilizzare e responsabilizzare tutta la cittadinanza su temi del risparmio energetico, della sostenibilità e dei mutamenti climatici). **Epourban** è un progetto sostenuto da fondi europei a cui il Comune di Bolzano partecipa con l'obiettivo di attivare i privati proprietari di edifici e alloggi condominiali nella riqualificazione energetica del patrimonio edilizio sostenuti da un consolidato sistema di consulenza tecnica, amministrativa e finanziaria. Il progetto **2020Together**, attivato grazie a fondi europei all'interno del programma CIP-IEE Energia intelligente per l'Europa/Mobilizzazione Investimenti Energetici Locali - MLEI, è finalizzato a lanciare investimenti per l'efficienza energetica degli edifici e dell'illuminazione pubblica di alcune municipalità nell'area della Città Metropolitana di Torino mediante la firma di contratti di prestazione energetica innovativi (EPC) e l'avvio di nuove forme di collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e gli investitori privati (Compagnie di Risparmio Energetico – ESCOs).

La realizzazione di tale azione, supportata dall'obiettivo di breve periodo della creazione di PAESC di area, consentirà di effettuare un consistente risparmio energetico caratterizzando in maniera *green* il territorio al fine di renderlo attraente per l'insediamento di nuove imprese e abitanti.

**AZIONI DA SUPPORTARE** Valorizzazione di ACEA Pinerolese Industriale nell'ottica della politica di riciclaggio e di gestione dei rifiuti

**ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE S.P.A.** ha tenuto un incontro il 14/11/2016 a Bruxelles all'EESC Comitato Economico e Sociale Europeo, organo consultivo dell'Unione Europea che sta contribuendo a **sviluppare il pacchetto sull'economia circolare** con particolare attenzione al riciclo dei biorifiuti. Il caso di Acea Pinerolese Industriale è stato illustrato per mostrare lo stato dell'arte delle future evoluzioni nello sfruttamento dei prodotti derivati dal trattamento dei rifiuti organici. La frontiera futura a cui Acea Pinerolo Industriale sta lavorando a livello sperimentale è quella di ottenere detergenti naturali, bioplastiche, foto stimolanti naturali dal compost sostituendo a tutti gli effetti prodotti di origine fossili e azzerando così l'impatto sull'ambiente. In questo contesto la *case history* di Acea Pinerolese Industriale, multi utility della Provincia di Torino, è stata anche illustrata come esempio replicabile in tutta l'Unione Europea e modello da cui partire per valutare futuri indirizzi sulla valorizzazione dei biorifiuti a livello europeo. Per tale ragione rappresenta un *benchmark* europeo a cui fare riferimento per raggiungere la valorizzazione e il recupero sempre maggiore di materia dai rifiuti. La ditta è risultata vincitrice del **Good Energy Award 2016**: premio all'innovazione energetica e all'utilizzo responsabile, efficiente e sostenibile dell'energia ritirato durante l'Italian Energy Summit 2016.



## OBIETTIVO 2. INTERAZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI CON IL SISTEMA PRODUTTIVO

Nella Zona omogenea il tasso di disoccupazione incide, da alcuni anni, pesantemente, in particolare in alcune valli alpine e aree a prevalenza manifatturiera e meccanica. Si rende necessario ripensare lo sviluppo economico dell'area tramite l'intervento congiunto di forze pubbliche e private.

**Azione 1. Tavolo di lavoro permanente** costituito da enti pubblici e imprese finalizzato a rilevare le esigenze delle aziende e individuare modalità di snellimento delle pratiche burocratiche coinvolgendo il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) e concordare soluzioni comuni a problematiche specifiche.

## OBIETTIVO 3. FORMAZIONE RIVOLTA AI GIOVANI PROGETTATA CON IL MONDO DELLE IMPRESE E ORIENTATA ALLA GREEN EDUCATION

6106 studenti frequentano le scuole secondarie di secondo grado del Pinerolese, quasi tutte concentrate nella Città di Pinerolo. La Zona omogenea Pinerolese è la prima per tasso di auto contenimento tra le zone omogenee. Si rileva una distanza tra offerta formativa a nuove esigenze del mondo del lavoro evidenziata in diversi tavoli di lavoro da parte sia delle istituzioni scolastiche che dal mondo delle imprese. Inoltre la propensione all'innovazione è scarsa, il Pinerolese si posiziona al 4° posto tra le zone omogenee per numero di start up nate, e prevalgono le imprese a basso profilo innovativo.

**Azione 1.** L'azione intende rendere il **polo scolastico pinerolese all'avanguardia e attrattivo** per quanto riguarda la qualità della formazione. Questa sarà organizzata e strutturata il più possibile rispetto alle esigenze territoriali. Verrà valorizzata la Rete PIN (Rete territoriale delle scuole pinerolesi) e sarà sostenuta la capacità di dialogo con le imprese anche al fine di rendere propedeutica l'esperienza dell'alternanza scuola – lavoro. A tale fine risulta strategico il progetto Europeo Alcotra vinto nel 2016 che vede come capofila la Città metropolitana di Torino e partner il Comune di Pinerolo con il GIP FIPAN di Nizza denominato A.P.P. VER.

**IL PROGETTO A.P.P. VER.** ‘Apprendere per produrre verde’ pone le basi per la creazione di un sistema dell’istruzione e della formazione professionale transfrontaliero permeabile e sostenibile a sostegno dello sviluppo dell’economia verde e per aumentare la mobilità dei giovani e la loro occupazione. Affronta il problema della distanza tra offerta formativa e mondo del lavoro, coinvolge i settori di crescita della green economy e considera il rapporto tra città e territori rurali e montani a scala transfrontaliera. Pone la formazione al centro del rinnovamento della cultura economico-sociale dell’area affinché diventi volano di crescita inclusiva e di sviluppo del potenziale personale e sociale e produttivo dei territori.



**Azione 2. Sostegno alle start-up e spazi di co-working.** Al fine di rendere il territorio attraente per nuove imprese e start up si intende mettere in atto azioni di sostegno all’imprenditoria e all’avvio di impresa anche individuando luoghi fisici da mettere a disposizione di giovani e di nuove idee.

Il **COWORKING** non significa la sola condivisione di spazi, di attrezzature e di materiali ma anche vero e proprio stile lavorativo. Lo spazio fisico diviene infatti uno spazio sociale nel quale la condivisione del lavoro è alla base per lo scambio di saperi e saper fare, per la condivisione di valori e per la nascita di nuove idee che possono condurre anche alla creazione di start-up innovative e quindi a nuove attività imprenditoriali. Togliendo dall’isolamento i singoli lavoratori (si tratta spesso di liberi professionisti), permette loro di intessere una rete il cui valore aggiunto è appunto la sinergia tra profili professionali diversi.

Nel Pinerolese, affetto da spopolamento giovanile ma anche da un elevato numero di lavoratori autonomi, appare significativo dotare il territorio di luoghi che possano incentivare lo scambio di conoscenze. La messa a disposizione di spazi fisici in dotazione ai comuni, oltre a garantirne un riuso e una rifunzionalizzazione, permetterebbe di offrire, a quei giovani che decidessero di permanere sul territorio una volta concluso il proprio periodo formativo-scolastico, la possibilità di intraprendere un’attività in proprio a costi più bassi motivandola inoltre dal confronto con quei giovani che, già avviati nel mondo del lavoro, decidessero a loro volta di intraprendere un’esperienza di coworking.

## LINEA STRATEGICA 4 - UN AMBIENTE RESILIENTE



La Zona omogenea Pinerolese si impegna a preservare il suo ambiente naturale e la biodiversità in essa contenuta, sfruttandone le risorse in maniera consapevole



### OBIETTIVO 1. CURA E MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

La gestione del patrimonio boschivo soprattutto in area montana rappresenta una necessità: l'invasione di bosco spontaneo, a causa della carente cura del territorio, comporta la perdita di biodiversità e problemi in caso di eventi atmosferici estremi causati dai cambiamenti climatici in atto. Tale incuria si riversa con particolare forza nei fondovalle e nelle zone di pianura.

**Azione 1. Diffusione dei modelli degli uffici forestali associati**, attivati in una parte montana di Zona omogenea, a tutto il territorio. Le emergenze climatica e ambientale, sempre più evidenti, ci obbligano a considerare come prioritari la manutenzione e il presidio del territorio, nonché la sicurezza idrogeologica, considerando anche il potenziale che una corretta gestione dei boschi e delle foreste può portare in termini di fruizione e utilizzo multifunzionale (turismo, educazione, didattica).

**GLI UFFICI FORESTALI ASSOCIATI** sperimentati in alcune aree montane del territorio operano per la:

- gestione della certificazione di gestione forestale sostenibile PEFC. Il PEFC è una norma riconosciuta a livello internazionale che definisce una serie di criteri e indicatori della “gestione forestale sostenibile” (GFS), ovvero parametri quantitativi e qualitativi che permettono di valutare le performance ambientali e la sostenibilità dei sistemi di gestione forestale;
- organizzazione di aste per la vendita dei lotti boschivi: il metodo ha permesso di rendere più semplice e trasparente il sistema di vendita e ha permesso alle ditte boschive di programmare meglio la propria attività;
- vendita di legname ai residenti: l'ufficio ha seguito la progettazione e la realizzazione di numerosi interventi di miglioramento forestale. In molti casi l'intervento è stato organizzato in modo tale da poter accatastare il legname di risulta in località idonee per poterlo assegnare ai residenti ad uso focatico;
- attività di consulenza e progettazione a favore dei comuni: i comuni convenzionati hanno potuto usufruire di consulenze e progettazioni di interventi di manutenzione territoriale;
- richiesta e attivazione di finanziamenti nell'ambito forestale: l'ufficio si occupa di richiedere e gestire finanziamenti di altri enti pubblici al fine di migliorare la gestione forestale e del territorio delle valli del Pinerolese.



## OBIETTIVO 2. CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE MEDIANTE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE SUE RISORSE

Il patrimonio boschivo e ambientale può costituire per le comunità locali un'importante fonte di reddito. Inoltre il territorio del Pinerolese è dotato di una grande ricchezza di tradizioni e conoscenza nell'ambito della produzione e trasformazione in campo agroalimentare. E' necessario però il permanere delle risorse agricole in loco lungo tutto l'arco della produzione per rendere sistemi produttivi sostenibili, dal punto di vista ambientale ed economico, e quindi attrattivi per nuova occupazione. Spesso infatti la risorsa viene venduta grezza fuori dal territorio (si veda l'esempio del legno nel campo forestale e del latte nel caso alimentare) non sfruttandone appieno le potenzialità. Le filiere rappresentano una risposta in tale direzione e permettono di valorizzare il processo di trasformazione dalla risorsa al prodotto oltre che la commercializzazione. Infine si riscontra un elevato frazionamento fondiario che incrementa lo stato di abbandono di terreni soprattutto montani

**Azione 1. Valorizzazione e promozione della Filiera Foresta-Legno Locale.** La risorsa legno assume grande centralità nel Pinerolese sia che si parli di pianura (es. pioppicoltura e castanicoltura), di pede-montano (boschi di latifoglie) o di ambito montano di media e alta valle (boschi e foreste di conifere). In quest'ottica tutto il territorio ha a disposizione una grande quantità di risorse, un tessuto artigianale-imprenditoriale di micro e piccole imprese ancora abbastanza diffuso e saperi e cultura radicati sul territorio.

Per attuare un' azione di valorizzazione e promozione della suddetta filiera si dovranno prevedere:

- una **corretta pianificazione delle proprietà forestali** sia pubbliche che private. Per la parte pubblica il modello può essere quello della gestione associata (si veda obiettivo 1); per la proprietà privata si dovranno invece incentivare azioni volte all'aggregazione delle proprietà (associazionismo fondiario - "condominio forestale", si veda "azioni da supportare") e alla gestione collettiva;
- incentivo **all'utilizzo in loco della risorsa disponibile** da parte delle imprese del territorio promuovendo percorsi virtuosi di aggregazione (es. rete di imprese tra realtà del territorio e/o nascita di nuove imprese di settore) aumentando così il fatturato a livello locale rispetto alla semplice vendita del legname in tronchi;
- **trasformazione della risorsa in filiera** per arrivare alla commercializzazione sul mercato locale/globale di semi-lavorati e lavorati di qualità di cui dovrà essere certa la tracciabilità e il contesto ambientale, sociale ed economico di provenienza (marketing territoriale). In questo caso le azioni potranno essere quelle della corretta informazione, del supporto alle imprese alla gestione forestale sostenibile anche lungo la filiera (tramite ad esempio la Catena di Custodia PEFC), dell'aggiornamento professionale e della strutturazione di percorsi formativi *ad hoc*.

Per la messa a sistema occorre un territorio dove sia presente un tessuto di saperi e saper fare disposto a mettersi in rete per la lavorazione in una filiera del legno, dalla prima lavorazione (abbattimento ed esbosco), per passare alla seconda (segheria) con prima produzione di lavorati e semilavorati anche per l'edilizia, per giungere alla terza (falegnameria), con un'ulteriore trasformazione del legno in arredi, serramenti, oggetti di design ecc.; senza dimenticare l'aspetto legato alla valorizzazione dal punto di vista energetica di tutto lo scarto prodotto lungo la filiera (dal bosco sino all'ultima lavorazione di falegnameria), e/o del materiale prelevato dalle attività in bosco che, privo di valore, non può essere destinato a utilizzi di carpenteria o falegnameria.

Sul territorio si segnala il Gruppo PEFC Valli Chisone e Germanasca comprende circa 22 micro e piccole imprese del territorio che vanno dalla selvicoltura-utilizzazione forestale, alle segherie e falegnameria per arrivare sino alle imprese di produzione energetica da bio-massa. **12-TO-MANY** è, ad oggi, un modello di rete di imprese della filiera foresta-legno nato in Alta Carnia dall'esperienza dell'impresa SaDiLegno e unico nel suo genere in Italia. Il modello si propone di produrre prodotti legnosi e servizi a elevato valore economico e sociale con un bassissimo impatto ambientale, promuovendoli sul mercato nazionale e internazionale. Esso ha dato vita alla prima rete di imprese registrata con l'identificativo 12/IT-01-01. Un secondo contratto 12-to-Many, con l'identificativo 12/IT-01-02, è stato firmato dalle Valli Chisone e Germanasca e attualmente si attende la registrazione del contratto di rete di imprese.



## Azione 2 - Potenziare la messa in rete e la cooperazione tra gli attori delle filiere agroalimentari.

La forza del territorio risiede nella presenza di tutte le produzioni agricole dell'Italia del Nord. Nei casi delle produzioni di nicchia si è in presenza di marchi che hanno ricadute in termini anche turistici.

Uno scambio più efficace di informazioni tra gli stakeholder legati ai vari aspetti delle produzioni permette di incrementare il livello di cooperazione tra produttori e offrire un maggiore supporto a favore delle azioni collettive (ad esempio cooperative, reti di impresa) al fine di garantire sufficienti volumi di fornitura e prodotti freschi e genuini. I produttori e le aziende vanno incoraggiati a lavorare in maniera collettiva e allargata per potersi espandere verso mercati su scala maggiore offrendo ai consumatori i propri prodotti a un prezzo più competitivo e quindi incrementando i profitti. In tal modo è possibile aumentare nella collettività la consapevolezza del collegamento tra l'attività agricola e il cibo che finisce sulle tavole.

L'organizzazione dei diversi attori che ruotano intorno al comparto agricolo e alimentare è fondamentale per garantirne un adeguato sviluppo. La loro messa in rete potrà favorire non solo la connessione tra i diversi attori, ma consentirà una maggiore promozione tra i consumatori, accrescendone il livello di competitività e diventando anche un fattore di attrazione per nuovi insediamenti agricoli e caratterizzando in tal modo il territorio quale produttore di cibo di qualità.

**AZIONE DA SUPPORTARE:** Con il supporto della Legge regionale 2 novembre 2016, n. 21, Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali, si intende favorire la ricucitura e il **recupero dei tanti terreni frazionati e incolti** che sono presenti in particolar modo nelle terre collinari e montane del territorio per renderli nuovamente produttivi e, di conseguenza, appetibili al riuso.



## LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI



### UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA

Capitalizzando il percorso di costruzione del documento strategico si realizza una governance efficiente e partecipata a guida del processo di implementazione del documento stesso



### REALIZZAZIONE DI PAESC DI AREA

La realizzazione di PAESC di area consente di migliorare i consumi energetici e di porre le basi per qualsiasi intervento strutturato relativo all'efficiamento energetico.



### PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT

Il piano permette di dotare gli enti di una *vision* di lungo periodo riguardante lo sviluppo turistico e sportivo e la commercializzazione dell'area.

La cassetta degli attrezzi **individua gli obiettivi di breve periodo**, che si possono raggiungere in tempi ristretti mediante alcuni strumenti di cui il territorio si deve dotare poiché ritenuti necessari e basilari al fine di portare a compimento, nel migliore dei modi, le linee strategiche.

Tali strumenti sono stati selezionati sulla base della loro propedeuticità alle finalità stesse di *Cantiere Pinerolese* e la loro implementazione sarà soggetta alla possibilità di reperire finanziamenti puntuali da enti quali Fondazioni, ecc. o tramite forme di autofinanziamento.

## UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA



**OBIETTIVO 1. METTERE A DISPOSIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DATI CONCORDATI TRA LE STESSE RELATIVI AL TERRITORIO DA UTILIZZARE NELLA PREDISPOSIZIONE DI PROGETTAZIONI, PIANI E MONITORAGGI ED IL LORO AGGIORNAMENTO COSTANTE**

**Azione 1. Gruppo di lavoro "allargato".** La governance individuata trae origine dal lavoro che è stato condotto sul territorio nell'ultimo anno con la consulente della Compagnia di San Paolo e dalla collaborazione con il GAL Escartons e Valli Valdesi. A metà 2016 la Città di Pinerolo, in quanto

capofila del presente lavoro, e il GAL Escartons e Valli Valdesi hanno proposto ai comuni di propria competenza, rispettivamente Zona omogenea 5 e area GAL (che si sovrappongono in buona parte)<sup>13</sup>, un lavoro di coordinamento mirato a potenziare la capacità progettuale del territorio nel suo complesso. Viste infatti le numerose opportunità offerte dalla programmazione europea, da contributi regionali e di enti privati che richiedono di inserire le diverse progettualità in Piani di sviluppo relativi a territori più o meno vasti, e coerenti con il Piano Strategico della Città metropolitana<sup>14</sup>, il GAL Escartons e Valli Valdesi si è reso disponibile a guidare un percorso di condivisione e proposta metodologica per consentire l'ottimizzazione delle risorse, la conoscenza di azioni e piani altrui - che spesso insistono su territori analoghi o contigui e che richiedono siano condivisi - al fine di migliorare la progettazione, il potenziamento della coesione territoriale per rendere l'area capace di presentarsi agli enti finanziatori in modo uniforme.

Tale premessa ha portato alla costituzione di un **tavolo di lavoro tecnico-politico di 'area vasta'** che si è già riunito nei mesi di giugno e luglio 2016, finalizzato a fare incontrare e collaborare fattivamente enti che generalmente operano singolarmente. Gli enti chiamati a fare parte di tale tavolo di lavoro sono i seguenti:

- BIM BACINO IMBRIFERO MONTANO
- C.H.A.V. CONFERENZA ALTE VALLI
- CITTÀ DI PINEROLO
- GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI
- PARCO ALPI COZIE
- UNIONE DEI COMUNI DI AIRASCA, BURIASCO, SCALENGHE
- UNIONE MONTANA DEI COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA
- UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE
- UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE PEDEMONTANO
- UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE SUSA
- UNIONE MONTANA VAL SUSA
- UNIONE DEI COMUNI MONTANI VAL SANGONE
- UNIONE MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA
- 2 RAPPRESENTANTI DELLE ZONE DELLA PIANURA PINEROLESE

**Sotto obiettivi** di tale tavolo sono i seguenti:

- poiché la progettazione prevede sempre una fase onerosa di raccolta ed elaborazione dei dati, con analisi di fabbisogni e risorse, partendo dall'esperienza di raccolta dati offerta da Ires Piemonte alla Zona omogenea 5, si propone di raccogliere in una **griglia condivisa** i dati statistici relativi al territorio al fine di monitorarne annualmente l'andamento (occupazione, ambiente, trasporti, innovazione, ecc.). I dati saranno, laddove possibile, disaggregati e disponibili per ogni singolo comune facente parte dell'area vasta.
- **Monitoraggio annuale e aggiornamento dei dati.** I dati rappresentano un elemento fondamentale per la lettura dei fenomeni relativi al territorio e per progettare e lavorare in modo da offrire una pronta risposta ai bisogni dei singoli territori, poiché questi ultimi cambiano molto velocemente. Le modalità di raccolta dati e dei successivi aggiornamenti saranno condivise all'interno del tavolo di lavoro allargato.
- **Sviluppo di progettualità comuni e coordinate.** Il tavolo inoltre ha l'obiettivo di collaborare nella redazione di piani strategici di territorio o di sviluppo locale, il dialogo tra gli operatori del territorio porterà ad economie di spesa e sinergie più ampie su progetti specifici nonché sull'attivazione di nuove progettazioni di area vasta.

<sup>13</sup> Fanno parte del Gal EVV 29 comuni, montani e pedemontani, di Zona omogenea. L'intera area Gal, invece, rappresenta 56 comuni.

<sup>14</sup> Ricordiamo che il 2016 ha visto lavorare sul territorio diversi enti per la definizione di strategie di sviluppo, dalle Unioni Montane, in particolar modo per la Misura 7.1.1 del PSR, alla CHAV per la strategia per il PITER passando per il piano di sviluppo del BIM.

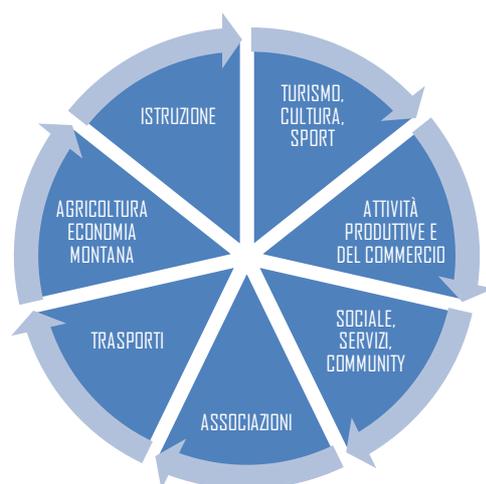
## OBIETTIVO 2. GARANTIRE LA REALIZZAZIONE E LA FATTIBILITÀ DELLE LINEE STRATEGICHE DI SVILUPPO LOCALE INDIVIDUATE.

**AZIONE 1 Tavolo di lavoro “ristretto”.** Al fine di lavorare concretamente sulle linee strategiche individuate nel presente documento si rende necessario intervenire sulla creazione di una governance stabile nel tempo e sufficientemente rappresentativa della Zona omogenea Pinerolese costituita da pianura, città e montagna. Al tavolo allargato si affiancherà un **tavolo di lavoro più ristretto** cui faranno parte le rappresentanze presenti nella Zona Omogenea Pinerolese:

- BIM BACINO IMBRIFERO MONTANO
- C.H.A.V. CONFERENZA ALTE VALLI
- CITTÀ DI PINEROLO
- GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI
- PARCO ALPI COZIE
- PORTAVOCE E VICEPORTAVOCE DI ZONA OMOGENEA
- UNIONE DEI COMUNI DI AIRASCA, BURIASCO, SCALENGHE
- UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE
- UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE PEDEMONTANO
- UNIONE MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA
- 2 RAPPRESENTANTI DELLE ZONE DELLA PIANURA PINEROLESE

## OBIETTIVO 3 PROMOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO PERIODICO DEL DOCUMENTO E DELLE SCELTE DEGLI OPERATORI IN DIREZIONE DELLO STESSO

**AZIONE 1 Gruppi di lavoro tematici/focus group.** Almeno 1 volta/anno verranno convocati i **gruppi di lavoro tematici** con il privato e le rappresentanze dei cittadini. I tavoli individuati sono i seguenti:



**Azione 3 Animatore del piano.** Al fine di realizzare le azioni legate agli obiettivi sopra indicati, si rende necessario individuare personale adeguatamente formato nello sviluppo locale e nella gestione di processi partecipativi, capace di condurre le attività previste dal piano con funzioni di progettazione e gestione in collaborazione con gli enti coinvolti nel progetto e effettuare il trasferimento di buone pratiche.

## REALIZZAZIONE DI PAESC DI AREA



### OBIETTIVO 1 ADESIONE AL PATTO DEI SINDACI MEDIANTE LA FORMULA DEL "GRUPPO DI FIRMATARI"

Nell'ambito delle politiche comunitarie e nazionali, le pubbliche amministrazioni, ed in particolare gli Enti Locali, sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella promozione e realizzazione di interventi per la salvaguardia ambientale, il risparmio energetico e l'efficienza energetica.

Il Patto dei Sindaci, costituito nel 2009, è un movimento europeo su adesione volontaria che coinvolge autorità locali e regionali le quali si impegnano ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili nei propri territori.

Il nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima è stato presentato dalla Commissione europea il 15 ottobre 2015. In quella sede sono stati simbolicamente avallati i tre pilastri del Patto rafforzato: mitigazione, adattamento ed energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti.

L'adesione al Patto dei Sindaci comporta:

- riconoscimento e visibilità a livello internazionale per l'azione su clima ed energia intrapresa;
- opportunità di influenzare la politica su clima ed energia dell'UE;
- assunzione di impegni credibili grazie ai processi di revisione e monitoraggio;
- maggiori opportunità di finanziamento per i propri progetti su clima ed energia;
- modi innovativi di fare rete, scambio di esperienze e consolidamento di competenze attraverso eventi, gemellaggi, seminari e discussioni online;
- supporto pratico (*help desk*), materiale orientativo e strumenti di supporto;
- accesso rapido ad un "know-how eccellente" e a casi di studio emblematici;
- autovalutazione facilitata e scambio con i colleghi attraverso i modelli comuni di monitoraggio;
- contesto di riferimento flessibile per le azioni, adattabile alle esigenze locali;
- cooperazione rafforzata e sostegno da parte delle autorità nazionali e subnazionali.

I firmatari sono accomunati da una visione condivisa per il 2050: accelerare la decarbonizzazione dei propri territori, rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti. A partire da ottobre 2015, gli enti locali si impegnano **a ridurre le emissioni di CO2 (e possibilmente di altri gas ad effetto serra) di almeno il 40%, ad aumentare la resistenza ai cambiamenti climatici e a garantire a tutti l'accesso ad un'energia sostenibile ed economicamente accessibile.**

Ad oggi, nel territorio di Zona omogenea 5, hanno aderito al Patto dei Sindaci i comuni di Pinerolo e di Pomaretto.

Nell'ambito degli interventi volti alla creazione di una comunità energetica, si rende necessario la sottoscrizione del Patto da parte di tutti i comuni di Zona omogenea. Gli enti locali confinanti di piccola e media dimensione possono decidere di aderirvi in qualità di “gruppo di firmatari”. L'aggregazione appare particolarmente funzionale alla realtà del territorio, dove vi è la presenza di piccoli e piccolissimi comuni ma anche di aggregazioni territoriali di lungo corso che potrebbero facilitare la sottoscrizione congiunta di più firmatari.

**Azione 2** La partecipazione aggregata dei Comuni della Zona omogenea a bandi o altre iniziative per ottenere contributi o concorsi nelle spese alla redazione di attività di pianificazione territoriale (PAESC) con l'obiettivo di preparare il territorio della Zona omogenea alla **partecipazione a bandi e iniziative sui temi del risparmio e dell'efficienza energetica**, all'adesione al Patto dei Sindaci, alla strutturazione di iniziative e progetti coerenti con le politiche comunitarie della nuova programmazione 2014-2020.

## OBIETTIVO 2 REALIZZAZIONE DEI PAESC MEDIANTE UN APPROCCIO INTERCOMUNALE

**PAESC** significa Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima. Il PAESC è l'evoluzione del PAES, nel quale oltre all'azione di mitigazione si affianca la strategia di adattamento. Esso è un documento che descrive una serie di progetti e azioni pratiche (insieme ai tempi di attuazione e alle responsabilità dei soggetti coinvolti) che i comuni, singolarmente o congiuntamente, si impegnano a mettere in atto per raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione del 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di gas climalteranti entro il 2030. Il nuovo Patto rappresenta uno dei principali strumenti di governance con cui l'Unione Europea vuole contrastare i cambiamenti climatici come enunciato alla Conferenza sul Clima COP21 di Parigi nel 2015.

L'attività di pianificazione e programmazione di interventi nel settore, da realizzarsi da parte degli stessi Enti Locali, costituisce un importante presupposto per l'inserimento di singole iniziative e opportunità di intervento in un quadro di riferimenti di medio-lungo periodo e in un contesto di coerenza con le politiche regionali, nazionali e comunitarie. Le attività di pianificazione costituiscono un presupposto necessario anche per l'avvio di progetti di area vasta e per la partecipazione a bandi e iniziative promosse su scala regionale, nazionale e comunitaria. Diversi strumenti di finanziamento comunitari valutano infatti in modo privilegiato, e talvolta come obbligatorio, la predisposizione di documenti di pianificazione.

Il PAESC è uno strumento che consente di:

- dotare il territorio di strumenti di pianificazione degli interventi di area per la salvaguardia ambientale, il risparmio energetico e l'efficienza energetica, a supporto dei quali la Fondazione nei prossimi anni potrà valutare eventuali iniziative;
- migliorare, attraverso attività di censimento e analisi, la conoscenza del territorio nelle dimensioni dell'ambiente, dell'energia, del risparmio energetico e dell'efficienza energetica;
- supportare la definizione di linee di intervento sul territorio sostenibili, concrete e, per quanto possibile, uniformi nel territorio della Zona omogenea;
- favorire l'aggregazione dei comuni creando i presupposti per la realizzazione di attività e interventi di area vasta;
- sensibilizzare le amministrazioni locali e i suoi dipendenti e amministratori, nonché i cittadini, ai temi della salvaguardia ambientale, del risparmio energetico e dell'efficienza energetica.

Per tradurre il proprio impegno politico in misure e progetti pratici, i firmatari del Patto devono in particolare redigere un inventario di base delle emissioni e una valutazione dei rischi del cambiamento climatico e delle vulnerabilità. Si impegnano inoltre a elaborare, entro due anni dalla data di adesione del consiglio locale, un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) che delinea le principali

azioni che le autorità locali pianificano di intraprendere. Questo forte impegno politico segna l'inizio di un processo a lungo termine, durante il quale ogni due anni le amministrazioni forniranno informazioni sui progressi compiuti. Gli enti locali che aderiscono in qualità di "gruppo di firmatari" possono presentare un Piano d'azione congiunto per l'energia sostenibile e il clima, impegnandosi individualmente o congiuntamente. In particolar modo appare interessante per gli enti locali del territorio l'elaborazione di un unico PAESC mediante la condivisione dell'impegno collettivo a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 40% entro il 2030 (opzione 2 prevista dal Patto dei Sindaci). Come sottolineato nelle Linee guida del Patto dei Sindaci, questa opzione mira a promuovere la cooperazione interistituzionale favorendo approcci congiunti con gli enti confinanti. Essa è particolarmente raccomandata ai comuni di piccole e medie dimensioni, privi di risorse umane e/o finanziarie, nonché ai comuni all'interno di un'area specifica. In questo caso, l'obiettivo di riduzione delle emissioni è un impegno condiviso tra i diversi enti che compongono il gruppo, pertanto deve essere compilato un unico modulo PAESC. Il PAESC congiunto deve essere approvato dal Consiglio comunale di ogni comune coinvolto. Il livello di contributo apportato dai singoli comuni al piano complessivo deve essere chiaramente indicato nel PAESC.

Fase del Patto:	Opzione 2:
<b>Obiettivo di riduzione del 40% di CO<sub>2</sub>:</b>	Obiettivo condiviso
<b>Invio del modulo PAESC:</b>	1 per il gruppo
<b>Invio del modulo PAESC:</b>	1 unico PAESC
<b>Pubblicazione dei risultati nel catalogo online:</b>	1 per il gruppo

Il 'gruppo di firmatari' è inoltre incoraggiato a nominare un organo o un'autorità responsabile del coordinamento del lavoro per l'intero sviluppo e processo di attuazione del PAESC, come ad esempio uno dei comuni più attivi o maggiormente strutturato al suo interno.

**Azione 1** Attivazione di investimenti finalizzati ad un contenimento dei consumi di energia da parte dei comuni è ostacolata dalla mancanza di conoscenza specifiche connesse alla pre-fattibilità degli interventi e dalla carenza di risorse. Per migliorare, attraverso attività di censimento e di analisi, la *performance* energetica degli edifici pubblici potrebbe risultare utile realizzare un'attività di **audit energetico del patrimonio edilizio comunale**.

**Azione 2** Analogamente a quanto indicato nell'azione precedente potrebbe risultare necessaria la realizzazione di attività di **audit energetico dettagliato dell'illuminazione pubblica** per una corretta valutazione dello stato di fatto e delle prestazioni energetiche al fine di individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici.

**Azione 3** Per una gestione efficiente dell'energia, ottenere risparmi significativi e positive ricadute sul bilancio può essere necessaria **un'azione di formazione e supporto ai tecnici comunali** sul tema del risparmio energetico. Tale azione potrebbe concretizzarsi nella fornitura e installazione di kit di monitoraggio energetico ed ambientale e in attività formativa e di affiancamento nelle gestione energetica di edifici pilota.

## PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT



Al fine di posizionare il territorio strategicamente e dotarlo di una politica turistica di rete, condivisa efficace ed efficiente, si rende necessario realizzare un

### PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT DELLA ZONA OMOGENEA.

Il piano permetterà di dotare gli enti di una *vision* di lungo periodo riguardante lo sviluppo turistico e sportivo e la commercializzazione dell'area e in particolare:

- delineare il posizionamento turistico del Pinerolese differenziandolo rispetto alle altre destinazioni turistiche competitive;
- mettere a sistema le esperienze esistenti classificando e quantificando le risorse turistiche attuali e identificando quali tipi di turismo sono auspicabili;
- sviluppare nuovi canali e strumenti promozionali e individuare località e/o settori pilota per sperimentare il futuro piano turistico.

Poiché si rileva l'assenza di una strategia coordinata a livello territoriale in materia turistica la realizzazione del piano dovrebbe consentire al territorio di iniziare ad agire come "sistema" organizzato attorno alle peculiarità e necessità dell'area che in questa sede possono già essere delineate. Il piano si rende necessario per effettuare la messa in rete dei siti.

### OBIETTIVO 1 DOTARE IL TERRITORIO DI UNA POLITICA TURISTICA E SPORTIVA DI RETE

#### Azione 1. Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

**Patrimonio culturale:** il Pinerolese propone al visitatore un **patrimonio culturale ed ambientale vario e di grande interesse**. Dai siti archeologici al paesaggio, dalle borgate ai numerosi siti etnografici ed ecomusei che raccontano dalla cultura materiale e dell'arte sacra e profana, all'architettura religiosa e militare; dai luoghi della storia valdese ai musei del territorio. Dal punto di vista culturale il territorio è ricco di musei, e conta alcuni 'attrattori' (BENI FARO) di fondamentale importanza per lo sviluppo locale: il **Forte di Fenestrelle** con i suoi 20.000 *visitatori all'anno* e **Scopriminiera** che conta 15.000 *visitatori/anno*. Seguono la **rete museale valdese** e i musei minori. Di rilevante importanza è il **Castello di Miradolo** che totalizza oltre 16.000 *visitatori/anno*. **L'arte in ogni sua forma**, a partire dall'arte preistorica fino all'arte contemporanea (Galleria Tucci Russo, Filippo Scropo, Timber Gallery, Plein Air, ecc.) per giungere alla *street art*, rappresentano un'importante risorsa del territorio. Il **patrimonio demoetnoantropologico** diffuso costituisce un elemento caratterizzante per i singoli territori. Ma questo patrimonio presenta oggi i segni del tempo. La difficoltà ad organizzarsi in rete con criteri di qualità condivisi, la staticità delle collezioni, la mancanza di fondi e di una progettazione didattica efficace (eccetto alcuni casi di eccellenza), la scarsa capacità dei singoli di proporsi sui social media e a livello comunicativo, non permettono alle collezioni di essere conosciute e visitate.

**Patrimonio ambientale:** dal punto di vista ambientale il territorio della Zona omogenea si presenta particolarmente ricco di risorse: si segnala la presenza di:

- **Bioparco ZOOM di Cumiana**, una struttura di riferimento in Italia e in Europa che in pochi anni ha raggiunto oltre 250.000 visitatori/anno. Si tratta del primo bioparco immersivo d'Italia, visitabile a piedi in un percorso che si snoda tra 160mila metri quadrati, dove è possibile incontrare oltre 300 animali in sei habitat;
- **l'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie** (Parco regionale) gestisce un territorio protetto di 21.576,49 ettari, distribuito tra le valli di Susa, Chisone e Sangone che include sette aree protette individuate come SIC e ZPS nella Rete Natura 2000, di cui quattro parchi naturali: il Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand, il Parco naturale dei Laghi di Avigliana, il Parco naturale Orsiera Rocciavré e il Parco naturale della Val Tronca e due riserve speciali: Riserva degli orridi di Chianocco e di Foresto oltre al SIC Rocciamelone;
- **i Parchi naturali di Città metropolitana** in particolare: le aree naturali a gestione provinciale riconosciute dalla LR. 19/2009, testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Parco naturale provinciale dei Tre Denti - Freidour - Cumiana, Parco naturale Provinciale Conca Cialancia – Perrero, la Rocca di Cavour nel comune di Cavour, Oasi del Barant e Giardino botanico Peyronel.

Inoltre trattandosi di un'area ad elevata naturalità si segnala la presenza di **Pracatinat s.c.p.a.** che per anni ha operato con professionalità nell'ambito dei servizi educativi e formativi, socio-culturali e ricettivi, con particolare riguardo alla sostenibilità e alla cittadinanza, allo sport, alla montagna e al turismo, per il benessere dei cittadini e dell'ambiente. Infine si sottolinea il mantenimento di tipologie architettoniche tradizionali in particolar modo in **borghi montani**. Tra questi alcune borgate del Comune di Usseaux, che fa parte del club "I borghi più belli d'Italia" e ha ottenuto diversi riconoscimenti; alcuni borghi della Val Germanasca e della Val Pellice.

**Valorizzazione delle risorse turistico-culturali attraverso il sistema dei BENI FARO.** Tale sistema prevede lo sviluppo e l'animazione di una rete culturale sul territorio che si espande dai 'beni faro' finalizzata alla qualificazione e valorizzazione dell'insieme del patrimonio presente. A tale proposito su parte del territorio sono già stati realizzati alcuni progetti, tra i quali, il più importante è il **PIT Alcotra 'Dai beni faro alla valorizzazione del sistema dei beni ambientali e culturali nelle Alte Valli'** che agendo sull'area delle Alte Valli ha effettuato nel periodo di programmazione 2007/2013 alcune azioni sulla messa in rete delle risorse del territorio in ottica transfrontaliera.

## **Azione 2 Piano di comunicazione dell'identità sportiva del pinerolese e di sviluppo della pratica sportiva.**

**Il patrimonio sportivo** rappresenta uno dei più rilevanti del territorio, le **infrastrutture del post olimpico** sono di grande rilievo ed è necessario valorizzarle maggiormente per portare maggiori indotti al territorio. Il territorio dispone di diverse risorse tra cui: il Palazzetto del ghiaccio di Pinerolo dove si praticano il pattinaggio, short track, hockey su ghiaccio; il Palazzetto dove si allenano squadre che hanno raggiunto importanti risultati a livello sia italiano che mondiale; il Palazzetto del ghiaccio di Torre Pellice dove si praticano il pattinaggio e l'hockey. Si rileva la presenza della Valpe, squadra che ha militato per anni nel campionato italiano di Hockey serie A ed ha vinto la Coppa Italia nel 2015. Si segnalano i trampolini olimpici di Pragelato, gli impianti di risalita di Prali e Pragelato, lo Stadio olimpico del fondo di Pragelato (impianto d'eccellenza realizzato in occasione dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006). Si sottolinea che il **Comune di Cantalupa è stato Comune Europeo dello Sport 2014**: l'area sportiva è polo di formazione e promozione sportiva con una dotazione di uno stadio di atletica con piste a 6 corsie, stadio Grande Torino con campo calcio regolamentare, palazzetto dello sport, palestra comunale, cross country, Centro federale Nazionale). Si segnala inoltre la presenza a Villar Perosa **dell'hockey su prato** (la squadra Under 21 Valchisone si è da poco laureata campione

d'Italia). Tra l'impiantistica sportiva infine è da segnalare la presenza della **Scuola Federale Nazionale di Equitazione di Pinerolo**.

La **rete cicloturistica, di grande interesse**, necessita però di essere completata e adeguatamente promossa. Risulta strategico connettere la rete ciclabile pinerolese con VENTO ed EUROVELO e con il progetto Sestriere – Langhe – Cinque Terre. Il Pinerolese è stato più volte scelto per il passaggio sia del Giro d'Italia che del Tour de France.

Il **sistema escursionistico** presente, spesso frammentato e non adeguatamente promosso, si sviluppa in zone di alto pregio ambientale riconosciute a livello europeo; dai Parchi naturali alla Strada dell'Assietta (definita 'la strada più alta d'Europa' ed utilizzata da moltissimi motociclisti provenienti dai paesi europei per la sua straordinaria bellezza), le 'strade degli Ugonotti e dei Valdesi' itinerario culturale europeo, la 'Route d'Artagnan' multifunzionale in quanto ippovia, rete sentieristica e cicloturistica che congiungerà Pinerolo alla Francia, al Belgio, alla Spagna, alla Germania ed ai Paesi Bassi (grazie ad un progetto europeo COSME), oltre ad altri numerosi percorsi che, se messi in rete, possono costituire un importante tassello legato alle nuove forme di 'turismo dolce'.

## **OBIETTIVO 2 AUMENTO DELLA PRESENZA TURISTICA E SPORTIVA, CON DELLE RICADUTE ECONOMICHE NEI SETTORI RICETTIVO E COMMERCIALE E LA CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO**

**Azione I – Cultura dell'accoglienza e professionalizzazione degli operatori.** «Il prodotto turistico è un prodotto particolare, in cui la componente umana è fondamentale ed in cui sono in gioco profondi desideri, spesso inconsci [...]. Il turismo è, infatti, conoscenza tra le persone e tra i popoli, relazione e rispetto reciproco, desiderio di far godere agli altri il proprio patrimonio, le proprie tradizioni, la propria cultura»<sup>15</sup>.

Si intende a tale fine lavorare sul miglioramento della cultura dell'accoglienza delle comunità locali e, laddove necessario, sulla professionalizzazione degli operatori del settore turistico-culturale attraverso una formazione mirata comprendente gli standard museali, la formazione delle guide turistiche e dei gestori delle risorse. Tra le altre cose si vuole incentivare lo scambio di buone pratiche interne ed esterne al territorio e la messa in rete di tutti gli operatori.

---

<sup>15</sup> Gandino B., Manzone D., *Marketing dell'accoglienza turistica. Tecniche ed esperienze italiane e straniere nell'accoglienza turistica*, Ideazione, Alba.



## LA MATRICE DEI FINANZIAMENTI EUROPEI

---

Tramite una matrice che interseca l'approccio strategico di *Cantiere Pinerolese* con gli **obiettivi tematici di Europa 2020** e i programmi di finanziamento, si intende restituire una correlazione tra la Strategia Europea 2014-2020 e le azioni individuate al fine di poter offrire un quadro sinottico delle opportunità che si presentano al territorio pinerolese.

Per far ciò si sono selezionati alcuni programmi, rivolti anche agli enti pubblici locali, che vedranno aprirsi delle *call* nel triennio 2017-2020 e che potranno essere opportunamente elaborati in seno alla Zona omogenea Pinerolese.

Per facilitare la lettura, ogni tabella corrisponde a una tipologia di programma o di piano di finanziamento:

- programmi tematici a **gestione diretta comunitaria** (tabella 1);
- programmi a **gestione indiretta** (fondi strutturali),

tra i quali rientrano i programmi di **Cooperazione Territoriale Europea** (CTE) (tabella 2), il **Piano di Sviluppo Rurale** (PSR) della Regione Piemonte (tabella 3) e il **Piano di Sviluppo Locale** (PSL) del GAL Escartons e Valli Valdesi<sup>16</sup> (tabella 4). In particolare per questi ultimi due si manifestano alcune restrizioni riguardo alla candidabilità dell'intero territorio: per il PSR vi sono alcune misure dedicate esclusivamente alle aree C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), mentre per il PSL i territori eligibili sono quelle facenti parte dei Comuni dell'area GAL.

Si ricorda infine che le tabelle qui di seguito offerte hanno lo scopo di mostrare come le linee strategiche e le azioni individuate possano trovare una risposta nei programmi dell'Unione Europea per il prossimo triennio. Esse costituiscono una linea di indirizzo per poter avviare una progettazione sulla base delle priorità individuate dal documento, seppur non esauriscano completamente le informazioni riguardanti i programmi o i singoli bandi né l'intera programmazione 2014-2020.

---

<sup>16</sup> Il Piano di Sviluppo Locale dal GAL, dal titolo "**E.V.V.A.I. Escartons Valli Valdesi Azioni Intelligenti – Turismo, altruismi, alte reti sostenibili**", è stato approvato dalla Regione Piemonte per la programmazione 2014-2020, e ha come ambito principale il *Turismo sostenibile* e come trasversali lo *Sviluppo delle filiere e sistemi produttivi locali* e l'*Accesso ai servizi pubblici essenziali*.

## Riepilogo dei settori strategici

<b>LINEE STRATEGICHE/  OBIETTIVI TEMATICI PROGRAMMAZIONE 2014- 2020</b>	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'ICT nonché l'impiego e la qualità delle medesime	Promuovere la competitività delle PMI	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione del rischio	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione	Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente
<b>UN TERRITORIO CONNESSO</b>											
Mobilità alternativa sostenibile				X	X	X	X	X			
Coordinamento dei trasporti		X						X			
Forme alternative di diffusione della banda larga	X	X	X					X			X
<b>UNA COMUNITÀ INCLUSIVA</b>											
Superare il divario urbano-rurale		X					X	X	X	X	
Creazione di un welfare generativo	X							X	X	X	X
<b>UN'ECONOMIA DINAMICA SOSTENIBILE</b>											
Creazione di una comunità energetica (oil free zone)	X			X	X	X					
Interazione degli enti pubblici con il sistema produttivo	X	X		X				X		X	X
Formazione rivolta ai giovani progettata con il mondo delle imprese e orientata alla green education	X					X				X	
<b>UN AMBIENTE RESILIENTE</b>											
Cura e manutenzione del patrimonio forestale	X		X		X	X					
Creazione di nuova occupazione mediante la gestione sostenibile delle risorse			X			X		X			
<b>UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA</b>											X
<b>PAESC DI AREA</b>	X			X	X	X	X				X
<b>PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT</b>		X	X					X			

**PROGRAMMI TEMATICI "A GESTIONE DIRETTA" 2014-2020**

<b>PROGRAMMA</b>	<b>ASSE/SETTORE</b>	<b>BENEFICIARI</b>	<b>LINEA STRATEGICA (obiettivi, azioni)</b>
<b>AMIF - Asylum, migration and integration fund</b>		Amministrazioni statali, autorità locali e regionali, ONG, organizzazioni internazionali, organizzazioni umanitarie, centri di ricerca, centri di formazione	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1, azione 1 ob. 2, azione 1
<b>Connecting Europe Facility</b>	Settore trasporti	Università, istituti di ricerca, ricercatori, imprese, PMI, amministrazioni statali, autorità locali e regionali, associazioni, ONG	LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1
	Settore energetico		LINEA STRATEGICA 3, ob. 1, azione 1
	Settore Telecomunicazioni		LINEA STRATEGICA 1 ob. 3 azione 1
<b>COSME - Competitiveness of enterprises and small and medium-sized enterprises</b>		Imprese, PMI, organizzazioni di categoria, amministrazioni nazionali, autorità locali e regionali, intermediari finanziari	LINEA STRATEGICA 3 ob. 2, azione 1
<b>EaSI - Employment and Social Innovation</b>	ASSE EURES	Amministrazioni statali, autorità locali e regionali, centri di ricerca, imprese, associazioni, agenzie per l'occupazione, sindacati, università, ONG, intermediari finanziari	LINEA STRATEGICA 3 ob. 2, azione 1 ob. 3 azione 2
	Asse Micro finanziamento e imprenditoria locale (solo intermediari finanziari)		
<b>ERASMUS +</b>		Amministrazioni statali, autorità locali e regionali, università, centri di ricerca, centri di formazione, scuole, associazioni, ONG	LINEA STRATEGICA 3 ob. 3 azione 1
<b>Europe for Citizens</b>	Ambito "impegno democratico e partecipazione civica"- progetti della società civile	Amministrazioni nazionali, autorità locali e regionali, partenariati tra città, ONG, associazioni, enti culturali, università, centri di ricerca, centri di formazione, scuole	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1 azione 1 ob. 2 azione 1
<b>Health for Growth</b>		Amministrazioni pubbliche, autorità locali e regionali,	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1 azione 1

		istituti di ricerca, associazioni, organizzazioni internazionali	ob. 1 azione 2
<b>HORIZON 2020</b>	Sfide sociali	Persone fisiche e giuridiche provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE e da altri paesi associati, in particolare università, istituti di ricerca, ricercatori, imprese, PMI, amministrazioni statali, autorità locali e regionali, associazioni, ONG	LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1
			LINEA STRATEGICA 2, ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1
			LINEA STRATEGICA 4, ob. 2, azione 1 e 2
	Leadership industriale		LINEA STRATEGICA 3 obiettivo 1
	Programma ELENA - Support for the preparation of investments in sustainable energy (gestito dalla BEI)		LINEA STRATEGICA 3 ob. 1, azione 1
			REALIZZAZIONE DI PAESC DI AREA ob. 1, azione 1 ob. 2, azione 1, 2 e 3
<b>LIFE - Environment and climate action</b>	Programma ambiente asse biodiversità	Amministrazioni statali, autorità locali e regionali, università, istituti di ricerca, imprese, PMI, associazioni, ONG	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
	Programma clima assi protezione del clima e adattamento al cambiamento climatico		LINEA STRATEGICA 3 obiettivo 1

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA (CTE)			
PROGRAMMA	BENEFICIARI	ASSE/ CAMPO	LINEA STRATEGICA (obiettivi, azioni)
<b>Transfrontalieri</b>			
<b>ITALIA-FRANCIA ALCOTRA</b>	Autorità pubbliche nazionali, regionali o locali, inclusi i GECT; istituzioni private aventi personalità giuridica, comprese le imprese	INNOVAZIONE APPLICATA	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1, azione 1 e 2
			LINEA STRATEGICA 3 ob. 1, azione 1 ob. 2, azione 1
			LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1 e 2
		AMBIENTE SICURO	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
		ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1

			LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
			PIANO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 1 ob., azione 1 ob. 3, azione 1
		INCLUSIONE SOCIALE E CITTADINANZA EUROPEA	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1
			LINEA STRATEGICA 3 ob. 3, azione 1 e 2
<b>transnazionali</b>			
<b>SPAZIO ALPINO</b>	Autorità pubbliche nazionali, regionali o locali, inclusi i GECT; istituzioni private aventi personalità giuridica, comprese le imprese	Asse1 - SPAZIO ALPINO INNOVATIVO	LINEA STRATEGICA 3 ob. 2, azione 1 ob. 3, azione 1 e 2
			LINEA STRATEGICA 2 ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1
		Asse 2 - SPAZIO ALPINO A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	LINEA STRATEGICA 3 ob. 1, azione 1
			LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1
		Asse 3 - SPAZIO ALPINO VIVIBILE	LINEA STRATEGICA 2 ob. 2, azione 1
			LINEA STRATEGICA 3 ob. 3, azione 1
			LINEA STRATEGICA 4, ob. 2 azione 1 e 2
			PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2 azione 1
			LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
		<b>MED</b>	Autorità pubbliche nazionali, regionali o locali, inclusi i GECT; istituzioni private aventi personalità giuridica, comprese le imprese
<b>Promuovere le capacità d'innovazione del Mediterraneo per sviluppare una crescita intelligente e sostenibile</b>	LINEA STRATEGICA 3 ob. 2, azione 1		

		<p>ASSE 2 - ECONOMIA "LOW CARBON"</p> <p><b>Favorire strategie "lowcarbon" e l'efficienza energetica in territori MED specifici: città, isole, aree periferiche</b></p>	<p>LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1</p>
			<p>LINEA STRATEGICA 3 ob. 1, azione 1</p>
			<p>LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1</p>
		<p>ASSE 3 - RISORSE NATURALI E CULTURALI</p> <p><b>Protezione e promozione delle risorse naturali e culturali del Mediterraneo</b></p>	<p>LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1 e 2</p>
			<p>PIANO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 1</p>
<b>CENTRAL EUROPE</b>	<p>Autorità pubbliche nazionali, regionali o locali, inclusi i GECT; istituzioni private aventi personalità giuridica, comprese le imprese</p>	<p>SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE E DELLA CONOSCENZA</p> <p>Priorità 1: Cooperazione nell'innovazione per rendere l'Europa Centrale più competitiva</p>	<p>LINEA STRATEGICA 3 ob. 2, azione 1, ob. 3 azione 1</p>
		<p>CITTÀ E REGIONI "LOW CARBON"</p> <p>Priorità 2: Cooperazione nelle strategie "low carbon" nell'Europa Centrale</p>	<p>LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1</p>
		<p>RISORSE NATURALI E CULTURALI</p> <p>Priorità 3: Cooperazione nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'Europa Centrale</p>	<p>PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, Azione 1</p>
		<p>TRASPORTI E MOBILITÀ</p> <p>Priorità 4: Cooperazione nei trasporti per una miglior connessione</p>	<p>LINEA STRATEGICA 1 ob. 1, azione 1 e 2 ob. 2, azione 1</p>

		dell'Europa Centrale	
<b>Interregionali</b>			
<b>ESPON - European Spatial Planning Observation Network</b>	Call di public procurement e contratti di servizio rivolti a: Pubblica Amministrazione, comunità scientifica e policy maker di livello nazionale, regionale e locale (beneficiario unico che sviluppa i progetti è il GECT ESPON)	<p>ASSE 1 - Evidenze Territoriali, Disseminazione, Osservazione, Strumenti e Divulgazione</p> <p>ASSE 2 - Assistenza Tecnica</p>	<p>UNA GOVERNANCE EFFICIENTE E PARTECIPATA</p> <p>ob. 1, azione 1</p>

<b>MISURE DEL PSR REGIONE PIEMONTE 2014-2020</b>				
<b>MISURA</b>	<b>SOTTOMISURA</b>	<b>OPERAZIONE</b>	<b>BENEFICIARI</b>	<b>LINEA STRATEGICA (obiettivi, azioni)</b>
<b>MISURA 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo e all'ammodernamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.4 Infrastrutture per l'accesso alle risorse forestale	Forme associative o consorzi, enti pubblici proprietari alpeggi	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
	4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi	4.4.1 Elementi naturaliformi dell'agrosistema	Agricoltori ed enti parco	PIANO STRATEGICO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 1
<b>MISURA 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>		8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli	Soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, proprietari o gestori di terreni agricoli	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1 ob. 2, azione 1
		8.3.1 8.4.1 Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità ed eventi catastrofici	Proprietari e/o gestori di foreste private e/o pubbliche, singoli o associati	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1 ob. 2, azione 1
		8.5.1 Investimenti	Proprietari e/o gestori di foreste	LINEA STRATEGICA 4

		per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	private e/o pubbliche, singoli o associati	ob. 1, azione 1
		8.6.1 - Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali	Selvicoltori privati e pubblici e altri enti; piccole e medie imprese del settore forestale	LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1
<b>MISURA 16 Cooperazione</b>	16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2.1 Attuazione di progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Gruppi di cooperazione tra proprietari di terreni agricoli e forestali, operatori del comparto agroalimentare o forestale e della filiera del legno, enti locali, organismi di ricerca, poli e reti di imprese	LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1 e 2
	16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4.1 Filiere corte, mercati locali e attività promozionali	Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che svolgono attività a raggio locale operanti su uno specifico territorio	LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 2
	16.6 Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e	16.6.1 Biomasse per la produzione di energia e per l'industria: attivata per il solo settore forestale, prevede lo sviluppo delle	Gruppi di cooperazione costituiti da almeno due operatori della catena di approvvigionamento della biomassa forestale; soggetti	LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1

	nei processi industrial	filiera bosco-energia	pubblici o privati proprietari o gestori di boschi, compresa la Regione Piemonte, le imprese di utilizzazione/ gestione dei boschi e le imprese che forniscono servizi energetici (ESCO)	
	6.8 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8.1 Piani Forestali Aziendali	Forme di cooperazione costituite da almeno due soggetti sia pubblici che privati interessati alla stesura e revisione dei piani forestali e/o alla loro attuazione	LINEA STRATEGICA 4  ob. 1, azione 1
	16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9.1 Agricoltura sociale	Gruppi di cooperazione costituiti da enti e organismi pubblici, agricoltori singoli e associati, soggetti del terzo settore, piccole e micro-imprese, organismi di formazione.	LINEA STRATEGICA 2,  ob. 2, azione 1

### MISURE DEL PSL DEL GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI 2014-2020

AMBITO TEMATICO	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	LINEA STRATEGICA (obiettivi, azioni)
<b>TURISMO SOSTENIBILE</b>	7.5.2	Infrastrutture turistico-ricreative e dell'informazione	Unione di Comuni, Enti di gestione delle aree protette regionali, Comuni singoli o associati	PIANO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 1
	7.6.4	Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale	Enti pubblici proprietari dei beni o aventi titolo ad intervenire. Enti ed istituzioni di carattere privato (associazioni, fondazioni,	LINEA STRATEGICA 3 ob. 1, azione 1
				PIANO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1 azione 1

			parrocchie, etc.) proprietari dei beni o aventi titolo ad intervenire	
<b>ACCESSO AI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI</b>	7.4.1	Sostegno agli investimenti finalizzati a introduzione, miglioramento o espansione di servizi di base a livello locale comprese le attività culturali- ricreative e la relativa infrastruttura	Comuni singoli o associati ed altri enti pubblici	LINEA STRATEGICA 2 ob. 1, azione 1 e 2
				LINEA STRATEGICA 3 ob. 3, azione 2
				PIANO PER IL TURISMO E LO SPORT ob. 1, azione 2
<b>SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</b>	16.9.1	Progetti di agricoltura sociale	Almeno due soggetti di cui uno agricoltore o coop. sociale. Enti e organismi pubblici, agricoltori singoli e associati, soggetti del 3° settore, piccole-medie imprese, organismi di formazione	LINEA STRATEGICA 2 ob. 2, azione 2
	8.6.1	Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali	Proprietari privati o pubblici, associati, o imprese forestali obbligatoriamente in filiera o in rete	LINEA STRATEGICA 4 ob. 1, azione 1
	16.2.1	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Almeno due soggetti tra: proprietari di terreni, operatori del comparto agroalimentare, forestale o filiera legno, enti locali, Regione Piemonte, poli e reti	LINEA STRATEGICA 4 ob.1, azione 1
				LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1 e 2
16.8.1	Piani forestali e strumenti equivalenti	Almeno due soggetti sia pubblici che privati interessati alla stesura o revisione dei piani forestali e/o alla loro attuazione	LINEA STRATEGICA 4 ob. 2, azione 1	

